

RESOCONTO STENOGRAFICO

293ª SEDUTA
(antimeridiana)

GIOVEDÌ 12 LUGLIO 1990

Presidenza del Vicepresidente ORDILE
indi
del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

	Pag.		
Congedi	10335	CANINO (DC)	10342, 10346
Disegni di legge		PARISI (PCI)	10343
«Riordino degli istituti regionali di Istruzione artistica, professionale e tecnica» (641/A) (Discussione):		TRICOLI (MSI-DN)	10343
PRESIDENTE	10346, 10350	GALIPÒ (DC)*	10344
TRICOLI (MSI-DN) (Vicepresidente della Commissione).	10346	PIRO (Verdi Arcobaleno)*	10344
«Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e degli enti pubblici non economici, dipendenti dalla Regione» (338/A) (Seguito della discussione):		LEONE, Assessore alla Presidenza	10345
PRESIDENTE	10353	DAMIGELLA (PCI)*	10345
CAPITUMMINO (DC)	10353	Sulla vicenda del bacino di carenaggio di Trapani e sulla situazione gestionale della Mesvìl	
Interrogazioni		PRESIDENTE	10361
(Annunzio)	10336	GRANATA*, Assessore per l'industria	10361
(Svolgimento):		CANINO (DC)	10365
PRESIDENTE	10336		
LEONE, Assessore alla Presidenza	10337, 10339		
PIRO (Verdi Arcobaleno)*	10338		
LAUDANI (PCI)	10341		
Mozioni			
(Rinvio della determinazione della data di discussione):			
PRESIDENTE	10336		
Sulla gravissima situazione di carenza idrica del comune di Ribera			
PRESIDENTE	10362		
CAPODICASA (PCI)	10362		
RUSSO (PCI)	10364		
LEONE, Assessore alla Presidenza	10364		
Sull'ordine dei lavori			
PRESIDENTE	10343, 10346		

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,15.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta di oggi gli onorevoli Aiello e Consiglio; per le sedute di oggi e di domani l'onorevole Risicato.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'Istituto "Sacra Famiglia" di Cesano Boscone (Milano) ha disposto le dimissioni del giovane Francesco Caruso di Salemi, handicappato, perché nessuna istituzione fino ad oggi ha provveduto a pagare le rette dovute;

— come si ricorderà, la madre era costretta a tenere il giovane in condizioni sub-umane, tanto che la vicenda a suo tempo suscitò giustamente un vero e proprio scandalo;

per sapere:

— se sia a conoscenza di questa grave e penosa situazione;

— se non ritenga di dover disporre ogni utile iniziativa al fine di assicurare al disgraziato giovane ogni più idonea attenzione in istituti specializzati, evitando al tempo stesso ulteriori traumi e dolori alla famiglia che inevitabilmente avrebbe qualora non venissero assicurati adeguati tempestivi interventi» (2259).

LA PORTA - VIZZINI - GULINO -
BARTOLI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— oggi è stata pubblicata sulla stampa la notizia che l'Enimont ha elaborato il progetto "business", finalizzato alla ristrutturazione del settore industriale facente capo al gruppo;

— tale progetto prevede grossi tagli occupazionali, individuati nell'Italia meridionale ed in Sicilia in particolare;

— con l'Eni e con l'Enimont, nell'ambito della "vertenza Ragusa", è in itinere una trattativa che vede impegnati il Governo della Regione, le forze politiche e sociali della provincia di Ragusa da una parte e l'Eni dall'altra, per dare sbocco alle aspettative di sviluppo della comunità ragusana, utilizzando a pieno le risorse materiali ed umane esistenti nel territorio;

— il piano Enimont segue una logica aziendale di concezione puramente finanziaria, contraria agli interessi economici della popolazione siciliana e che, pertanto, sorge immediata la preoccupazione delle forze politiche, sociali, imprenditoriali della provincia di Ragusa, per il rischio di vedere vanificate non solo le aspettative di sviluppo economico del territorio legato alla presenza dell'Enimont a Ragusa, ma addirittura compromesso l'esistente;

— il Governo della Regione, investendo del problema il Governo centrale, quale garante di uno sviluppo socio-economico equilibrato del Paese, potrebbe chiedere la riconferma di una chiara linea di difesa degli interessi generali sugli interessi particolari;

per sapere quale azione decisa contro l'arrogante e devastante progetto intendano assumere nei confronti dell'Enimont e del Governo centrale, non solo per salvaguardare l'occupazione in Sicilia ed in provincia di Ragusa, ma anche per far rispettare gli impegni di ulteriori investimenti assunti negli innumerevoli incontri ripetutisi in questi ultimi anni» (2260).

DIQUATTRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Determinazione della data di discussione delle mozioni numeri 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96 e 97.

Non avendo ancora la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari determinato la data di discussione delle predette mozioni, le stesse rimangono iscritte all'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni della Rubrica «Presidenza - Affari generali».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi del-

l'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni (Rubrica «Presidenza - Affari generali»).

All'interrogazione numero 1730: «Provvedimenti per la concreta attuazione della legge regionale numero 11 del 1988 che prevede l'anticipazione del 70 per cento dell'indennità di buonuscita in favore dei dipendenti regionali», a firma dell'onorevole Diquattro, non trovandosi in Aula l'onorevole interrogante, verrà data risposta scritta.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 1855: «Piena attuazione del disposto di cui all'articolo 4 della legge regionale numero 2 del 1988, concernente la selezione concorsuale mediante quiz», a firma dell'onorevole Piro.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— la legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2, che reca norme per l'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale presso gli enti pubblici regionali e gli enti locali, all'articolo 4 ha previsto che a partire dal primo luglio 1989 le assunzioni per il personale da inquadrare nei livelli superiori al quarto debbano avvenire mediante concorso per quiz selettivi e titoli o per titoli;

— sempre secondo la legge, la prova a quiz consiste in una selezione automatizzata utilizzando quiz da predisporre da parte dell'Amministrazione regionale che dovrà procedere altresì a preventiva ampia pubblicizzazione dei quiz stessi;

— tale norma mirava a superare gli inconvenienti e i gravi sospetti che si erano addensati sulle selezioni a quiz bilanciati, nonché ad assicurare condizioni di maggiore garanzia e trasparenza per i partecipanti;

— non risulta tuttavia che l'Amministrazione abbia ancora provveduto a realizzare quanto previsto dalla legge, generando così un'evidente fase di incertezza e di confusione;

per sapere:

— i motivi che hanno impedito si desse mandato a tale importante adempimento;

— quali iniziative hanno assunto per sbloccare la situazione e consentire che la legge numero 2 del 1988 entri effettivamente in pieno regime» (1855).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Piro lamentava, nel lontano 3 ottobre 1989, la mancata attuazione del disposto di cui all'articolo 4 della legge numero 2 del 1988 concernente la selezione concorsuale mediante quiz. Mi diceva — ed ha ragione — che l'interrogazione è ancora attuale, perché non siamo riusciti a superare questa *impasse*.

In riferimento a quanto viene lamentato devo dire che, relativamente all'applicazione della nuova procedura concorsuale, così come previsto all'articolo 4, lettera b), della legge regionale numero 2 del 1988, l'Assessorato ha effettuato, tramite i suoi funzionari, una serie di incontri cui hanno partecipato esperti per la preparazione dei quiz. Sapete, infatti, che l'organizzazione regionale è particolarmente articolata. Sono emerse delle difficoltà applicative di tale entità da determinare una notevole *impasse* nella procedura per la predisposizione dei quiz stessi.

Innanzitutto, il primo motivo di difficoltà è costituito dall'elevatissimo numero di enti interessati alla nuova procedura; vi è, difatti, una molteplicità di profili professionali da individuare. La segreteria generale della Presidenza ha invitato tutti gli Assessorati a comunicare gli organici degli enti e delle aziende nelle quali o per le quali trova applicazione la legge regionale numero 2 del 1988, nonché a specificare le qualifiche ed i profili professionali cui devono avere riguardo i quiz selettivi. Gli Assessorati, purtroppo, sebbene ripetutamente sollecitati, non hanno, alla data odierna, dato alcuna risposta. Per essere più precisi, qualcuno ha dato delle risposte parziali, non utili ad avviare il procedimento di cui ci si lamenta. Inoltre, specialmente per quanto riguarda alcune qualifiche tecniche, gli esperti interpellati per la predisposizione dei quiz hanno sottolineato che tale procedura non è idonea a valutare specifiche professionalità, per esempio quelle di disegnatore, archeologo e restauratore. Non si può, in ogni caso, non tenere conto del fatto che la

procedura a mezzo quiz — mi si consenta di esprimere un'opinione come Assessore delegato a questo settore — non consente l'approfondimento di aspetti molto importanti, relativi alla capacità di sintesi e di dialettica, del candidato. Dovendomi, comunque, attenere alla legge, non posso fare a meno di rilevare che ogni procedura concorsuale da svolgersi mediante quiz diverrebbe, a mio sommosso parere, particolarmente complessa ed elaborata soprattutto per i piccoli enti, la cui struttura non sembra possa consentirne in atto l'attuazione. Inoltre, ad avviso dell'Amministrazione, i costi della procedura in parola sono molto elevati.

Ne discende, quindi, che i piccoli enti non sono nelle condizioni economiche di potere sostenere l'onere che ne verrebbe a derivare. Anche nel caso di enti più grandi, il rapporto costo-beneficio verrebbe ad essere alterato.

Per quanto attiene ai quiz preselettivi, previsti dall'articolo 21 della legge numero 41 del 1985, che trovano applicazione per i concorsi banditi anteriormente al 1° luglio 1989, la Presidenza ha provveduto ad avviare contatti con una società *leader* del settore. Si tratta di una società che ha attuato con successo una nuova procedura preselettiva mediante quiz bilanciati alla Camera dei deputati, a proposito del concorso per commissari (concorso per cui erano state presentate 48 mila domande). Quindi ci siamo rivolti ad una società che opera al *top* — si usa dire ora — e cioè al massimo livello, per questa materia.

La nuova procedura, rispondendo perfettamente ai criteri della massima trasparenza e soprattutto celerità, è stata fatta propria dalla Presidenza, che ha provveduto a redigere uno schema di convenzione con la suddetta società, che è stata sottoposta al Consiglio di giustizia amministrativa, per il prescritto parere, il 17 luglio. Auspichiamo che quell'illustre consesso si esprima in senso favorevole. Spero di avere fornito i chiarimenti necessari.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono insoddisfatto della risposta; non tanto perché non abbia colto lo sforzo che da parte dell'Assessore è stato fatto di chiarire fino in fondo quali sono i problemi, ma proprio per il taglio politico che dalla risposta è possibile dedurre.

Qui siamo di fronte ad una legge della Regione, la numero 2 del 1988, che non ha trovato fino a questo momento applicazione. Si tratta di una legge che ha tentato di innovare profondamente il sistema di reclutamento del personale della pubblica Amministrazione nel suo complesso, nella nostra Regione e che, per quanto riguarda l'accesso ai livelli superiori al quarto, ha previsto delle procedure sicuramente nuove e, quindi, bisognose di tempo e di lavoro per essere applicate, ma, certamente, anche importanti, profondamente innovative, che andavano in direzione di una maggiore trasparenza, di una maggiore obiettività dei concorsi stessi. Allora il primo problema è che ci troviamo di fronte ad un Governo che, a nome dell'Amministrazione regionale, ha accettato la formulazione di una legge, per poi accorgersi, a distanza di circa due anni e mezzo, che essa non può essere applicata, perché l'Amministrazione regionale non è in condizioni di farlo. Si apre qui un problema grosso, che non è solo quello classico di fattibilità delle leggi o di impatto amministrativo delle stesse, perché ritengo che in realtà ci siano delle motivazioni politiche.

Non credo, per esempio, che non sia possibile adottare procedure a *quiz* per i concorsi per i quali è richiesta una particolare qualificazione o un particolare titolo accademico.

Negli Stati Uniti le selezioni a *quiz* si fanno pressoché per tutte le qualifiche: perfino le selezioni per i medici, anche per le super specializzazioni mediche, si fanno con i *quiz*. Evidentemente, si tratta di capire e di valutare quali *quiz* siano idonei.

C'è, però, un secondo aspetto della questione che è ancora più grave, perché la legge numero 2 del 1988, all'articolo 4, non prevedeva soltanto l'adozione di procedure a *quiz*, ma forniva una alternativa alle amministrazioni: o l'adozione delle procedure a *quiz* e titoli, o i concorsi per soli titoli. L'unico adempimento che l'Amministrazione regionale avrebbe dovuto curare, per consentire l'entrata a regime di questa previsione, era quello di emanare un decreto che stabilisse i criteri di valutazione dei titoli e le altre modalità applicative; decreto che, peraltro, così come previsto dall'articolo 3, l'Assessore per gli enti locali dell'epoca emanò subito, consentendo quindi l'entrata a regime dell'articolo 3. Ora mi chiedo: quale differenza così macroscopica, tale da impedire l'emanazione del provvedimento, ci può essere tra il de-

creto previsto dall'articolo 3 e quello previsto dall'articolo 4, dal momento che tutti e due fanno riferimento alla stessa, oserei dire identica, fattispecie? C'è, quindi, onorevole Assessore — lei è competente in materia, insieme all'Assessore per gli enti locali — un problema politico. Il Governo della Regione non ha voluto applicare la legge numero 2 del 1988 e, paradossalmente, è iscritto all'ordine del giorno dell'Aula un disegno di legge che intende prorogare i meccanismi della legge 2 oltre il 30 giugno 1989. Tutto ciò avviene in presenza di una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa del 21 marzo 1990, con la quale si afferma, in maniera secondo me perfetta, che la legge 2, con il regime previsto, a partire dal 1° luglio 1989 è immediatamente applicabile nella Regione e che, per quanto riguarda i posti sopra il quarto livello, l'unico problema è che l'Amministrazione regionale emani il decreto per rendere applicabile immediatamente la procedura dei concorsi per titoli in tutti gli enti, sia per la Regione stessa, che per gli enti locali. Se questo non si è fatto e non si vuole continuare a fare, è una questione politica, onorevole Assessore, non è un problema tecnico.

Passi per la questione dei *quiz* che, in effetti, è estremamente difficile e complicata, ma cosa ci vuole per emanare un decreto sui titoli? Un primo decreto è stato già emanato, basterebbe replicarlo. L'impressione che ne traggio è che da parte del Governo della Regione in qualche modo si voglia «ciurlare nel manico», e si voglia, soprattutto, tornare a un regime che la legge numero 2 del 1988 ha inteso superare. Ritengo che non sia tollerabile il fatto che un Governo, coscientemente, con una scelta politica, decida di non applicare una legge della Regione che è, invece, immediatamente applicabile.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1932: «Provvedimenti per garantire alle sole iniziative cooperativistiche effettivamente valide gli aiuti previsti dalla normativa vigente», a firma degli onorevoli Laudani, Parisi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— l'esperienza avviata in Sicilia dell'imprenditorialità giovanile cooperativa rappresenta, se pure tra limiti e contraddizioni, un patrimonio di volontà di lavoro, di professionalità, di creatività da difendere, qualificare e sostenere;

— a fronte della crescente domanda di giovani operatori di entrare a pieno titolo nel mercato della produzione e dei servizi, scadente è stata la risposta del Governo della Regione se si considerano le farraginosità, le lentezze e i ritardi negli interventi e soprattutto l'assenza di strutture a sostegno della progettualità, dell'inserimento nel mercato e della conoscenza delle opportunità realmente esistenti per tale tipo di nuova imprenditoria;

considerato che a seguito delle inchieste amministrative e giudiziarie intraprese per accertare la presenza di cooperative giovanili «falsulle» o «inquinare», il Governo della Regione, piuttosto che esercitare la responsabilità propria di individuare e colpire, nei tempi più brevi, quelle cooperative non rispondenti a requisiti di legalità e trasparenza, ha scelto di bloccare *sine die* gli interventi a favore di tutte le cooperative serie ed affidabili, specie di quelle che a proprio rischio hanno già avviato un'attività;

per sapere quali provvedimenti intendano assumere nei tempi più brevi per pervenire alla rigorosa esclusione delle cooperative irregolari e garantire a quelle che ne hanno i requisiti gli interventi e le provvidenze nascenti dall'applicazione della legislazione vigente» (1932).

LAUDANI - PARISI - CAPODICASA
- GUELI - AJELLO - LA PORTA -
CONSIGLIO - VIRLINZI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEONE, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso di potere dare alcune indicazioni positive in risposta all'interrogazione numero 1932, degli onorevoli Laudani ed altri.

L'atto ispettivo, anche se arriva con parecchio ritardo in Aula — infatti è stato presentato nel 1989 — è quanto mai attuale, come l'altra interrogazione cui ho risposto prima, anche se di argomento completamente diverso. Per quest'atto ispettivo sono in grado di dare una

risposta diretta e immediata, perché in questo caso non sono un assessore dimezzato (mentre per la precedente interrogazione ero competente in concorso con altri, ma in una posizione non prevalente) e la responsabilità della materia è affidata esclusivamente a me.

Devo dire che, per quanto riguarda le sollecitazioni, questo Assessore, sin dal suo insediamento, ha provveduto a rimettere in moto il meccanismo, anche se con molta difficoltà e con molto sacrificio da parte dei funzionari; si sono dovute affrontare difficoltà operative non di poco conto, difficoltà «ambientali» — consentitemi questo termine — molto difficili. Però, che la volontà del Governo sia quella di razionalizzare l'intero settore, è fatto già noto alla collega Laudani e ad altri, perché nella Commissione di merito abbiamo avuto un dibattito durante il quale mi sono impegnato, ed oggi confermo l'impegno, a fornire, con un'apposita relazione, dei dati. Ancora non li ho tutti a disposizione perché sto seguendo un'altra indicazione, che è quella di verificare se le cooperative esistano realmente. Non è una bestemmia la mia! Dovrò rispondere a una osservazione di fondo, a una critica, a mio modo di vedere sbagliata, che farebbe quasi apparire questo mondo cooperativistico giovanile come una specie di invenzione di chissà quale mente. Darò questa risposta proprio insediando subito il comitato tecnico-amministrativo voluto dalla legge regionale numero 37 del 1978 e facendolo lavorare alacremente in questi ultimi due mesi; non potevo convocarlo prima per ragioni procedurali, perché il decreto è arrivato diciamo alla fine di aprile o di maggio. Ho insediato finalmente il giorno 13 la Commissione consultiva, prevista dalla stessa legge numero 37 del 1978, già nominata ma che non si era mai riunita. Ciò al fine di fornire quegli indirizzi di ordine politico-programmatico utili per la relazione di cui parlavo poc'anzi e, soprattutto, per un fatto di costume e di abitudine — se mi consentite — personale di avere un colloquio diretto e franco con le associazioni di categoria e, quindi, con le cooperative stesse.

Quello che rileviamo in questo settore è una mancanza di professionalità delle cooperative; per professionalità intendo riferirmi a quella parte che attiene all'organizzazione delle «carte», tra virgolette, laddove spesso le cooperative sono costrette a ripresentare i documenti più volte, a venire in Assessorato e a cambiare spesso relatore. Ho potuto verificare che un

buon 60 per cento di queste pratiche si trova imbrigliato nelle difficoltà burocratiche.

Per la verità all'inizio le difficoltà non erano solo burocratiche, perché ho potuto rilevare che quanto ieri ha dichiarato l'onorevole Russo, almeno per la parte che mi riguarda, corrisponde al vero: spesso nelle pratiche manca sempre un documento. Ho detto che, forse, alla fine chiederanno la fotografia del nonno o della nonna alla quale i richiedenti erano affezzionati. Di conseguenza, ho imposto all'ufficio di effettuare la richiesta per iscritto e di accettare per iscritto la presentazione dei documenti, in modo che si sappia con certezza la data e l'elenco dei documenti. L'Assemblea non si scandalizzi per quanto sto dicendo, ma la situazione che ho trovato è questa; basta dire che, a parte il protocollo generale, mancava un apposito protocollo in cui registrare le pratiche, che contenesse almeno la data di ingresso e le priorità per gruppi e per indirizzi.

Siccome la legge regionale numero 37 del 1978 offre parecchie varietà di interventi, la fantasia dei nostri operatori, all'inizio, era parecchio mortificata, per cui si costituivano soltanto cooperative per l'allevamento di animali, galline, suini, ovini; però — guarda caso — questi animali hanno avuto una mortalità molto elevata, per cui, magari, la ricostituzione di scorte ha portato sempre a una richiesta di ulteriori finanziamenti per il credito di esercizio. Proprio in relazione a tale aspetto, si apre il grosso discorso del finanziamento della parte che riguarda il contributo a fondo perduto che l'Assessore attiva con proprio decreto, impegnando fondi che l'Assemblea nel bilancio della Regione destina proprio a questo specifico fine. È evidente che queste cooperative — che, vi ricordo, sono giovanili — hanno bisogno all'inizio di essere aiutate; altrimenti non ci sarebbe stato bisogno di approvare una legge, per certi versi, molto moderna, almeno su questo punto, per cui si può ricorrere alla solidarietà dell'ente Regione per quanto attiene al credito di esercizio.

L'Ircac ha fatto rilevare che alla data del 31 dicembre 1989 ci sarebbe stata la necessità di avere 140 miliardi per poter far fronte alle richieste maturate a quella data. Il Governo ha individuato questa somma in circa 200 miliardi, presentando un disegno di legge che si trova in seconda Commissione. Spero che sia stato esitato o sarà esitato stamattina, poiché non è un disegno di legge rivoluzionario, semmai ag-

giusta le cose per la parte corrente in attesa che si definisca, alla luce di dieci anni di esperienza, una ipotesi o una filosofia del finanziamento di queste cooperative che sia più utile e, soprattutto, che eviti di disperdere un patrimonio di energie e di entusiasmo da parte dei giovani, con i quali ho avuto dei rapporti più frequenti in quest'ultimo mese.

Ho inaugurato alcune cooperative, ho fatto visitare dall'ufficio, secondo la filosofia che ho esposto all'inizio, queste strutture e vi posso confermare che sono ben costruite, con tantissimo entusiasmo e volontà di lavoro da parte dei giovani siciliani. Parecchi soci sono diventati, nel frattempo, meno giovani, considerato che all'atto della richiesta — per esempio, trattiamo ancora richieste di finanziamento per le cooperative del programma 1985 — la maggioranza dei soci doveva avere al massimo 29 anni; tenuto conto che sono passati sei anni, avranno 35, 36 anni ed alla fine dell'iter del provvedimento ne avranno almeno 39 o 40, come è capitato. Quindi, cerchiamo di correre ai ripari, e l'invito che rivolgo ai colleghi è quello di verificare tutti assieme le finalità dell'intervento della Regione razionalizzandolo al meglio.

Sarebbe opportuno che la Commissione in tempi brevissimi esaminasse il problema. Per quanto mi riguarda, fornirò all'interrogante un paio di dati che mi sembrano significativi sui programmi 1986-1987, che sono quelli in via di definizione.

Sulle richieste relative all'anno 1988 non ho dati da fornire, perché ancora non si è esaurito il programma 1985-1986-1987; addirittura, in Comitato concediamo ancora proroghe alle istanze del programma 1983.

Nel 1987 si sono impegnati i 140 miliardi stanziati in bilancio dall'Assemblea. Finora tale cifra non è stata del tutto utilizzata e, per essere più precisi, rimangono ancora da utilizzare 60 miliardi per il 1987; devono, poi, essere utilizzati parecchi miliardi sul programma 1985-1986. Per il 1988 sono ancora disponibili 70 miliardi, nonché i 125, che sembrerebbero molti, del 1990, ma che dovranno essere ridistribuiti con un programma, forse unico, a meno che l'Assemblea e, prima, la Commissione di merito, non decidano di adottare, per il 1989-1990, un altro indirizzo. Il Governo, quindi, è senz'altro pronto a fare la sua parte e la sta svolgendo con difficoltà ma con cre-

scente entusiasmo. Ci auguriamo che ci sia riconosciuto di avere svolto il nostro ruolo.

Siamo sicuri di poter fornire alla Commissione, entro la fine delle ferie, questo rapporto, perché abbiamo quasi per intero informatizzato il gruppo che si occupa del settore; siamo, quindi, in grado di avere tabelle, diagrammi, istogrammi e dati sulla composizione delle cooperative. Se l'Assemblea lo riterrà opportuno, siamo pronti ad un dibattito sull'argomento, perché il settore impegna risorse notevoli del bilancio della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Laudani per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro del tutto insoddisfatta non tanto, e non soltanto, delle dichiarazioni rese dal Governo, quanto della politica, delle scelte e dell'organizzazione amministrativa che il Governo della Regione, sia dal momento dell'approvazione della legge regionale numero 37 del 1978, per la parte relativa alle cooperative giovanili, ha inteso mantenere. Onorevole Assessore, qualunque sforzo oggi lei compia per razionalizzare, per accelerare, per conoscere, sarà vano se non si scioglierà un nodo di fondo che ci tiriamo dietro dal momento dell'approvazione della legge numero 37 del 1978. Tale nodo riguarda esclusivamente il Governo della Regione che, rispetto ad un settore che avrebbe potuto essere, ed ancora può essere, strategico per fornire opportunità reali di lavoro ai giovani, non ha mai deciso se valesse la pena di impegnarsi, così come consegue ad una scelta strategica. Vi è stata, invece, nel Governo un'ambiguità di fondo ed un'oscillazione tra chi riteneva le cooperative giovanili luogo della clientela, della corruzione e della mafia, e chi intravedeva, nell'esistenza di una capacità di auto-organizzazione dei giovani attorno al problema del darsi un lavoro, un pericolo per l'assetto di potere clientelare che manovra da sempre la massa dei giovani disoccupati. Dentro questa ambiguità e questa contraddizione il Governo della Regione ha consumato il massimo della sua incapacità politica e amministrativa. Ha preposto al governo di questa materia un apparato amministrativo per anni sfornito del personale necessario, dei mezzi indispensabili per potere far fronte ai problemi del settore.

La prova, onorevole Assessore, viene dalle sue parole. Nel 1990, non si è stati capaci di dare risposte neanche alle cooperative giovanili che hanno presentato istanza nel 1986, anzi che sono state inserite nel piano del 1986. Sappiamo per certo, onorevole Assessore — e quindi anche nelle risposte dobbiamo essere adeguati alla verità — che vi sono strutture della cooperazione giovanile costrette ad attendere per quattro anni il finanziamento da parte della Regione e che, quando finalmente ottengono il finanziamento, si sentono dire dall'Ircac che non ci sono più i fondi. Sono iniziative produttive di lavoro, di auto-organizzazione e cosí via, destinate a morire. Allora diciamoci la verità: il Governo della Regione ha scelto di fare morire la cooperazione giovanile in Sicilia.

Si può parlare di un massimo di schizofrenia da parte di questo Governo: il Presidente della Regione si strappa i capelli se si finanzia la proroga dei contratti di cui all'articolo 23 della legge numero 67 del 1988 perché, a suo dire, è uno scandalo, perché soldi non ce ne sono, e poi non riesce a concepire che bisogna dare vita, in una realtà che ha 450 mila disoccupati, ad una strategia per il lavoro che attribuisca alla cooperazione giovanile risposte adeguate, con i necessari supporti tecnici, con strutture amministrative e risorse finanziarie idonee.

Per altro verso, accanto alla questione della cooperazione giovanile produttiva, si pone in larga misura l'esigenza di una rete di servizi, altrettanto produttivi; ciò richiede, in primo luogo, la maggiore rapidità possibile nello svolgimento delle procedure dei concorsi. Invece ci troviamo di fronte ad un Governo e ad una maggioranza che non vogliono applicare in Sicilia la legge 28 febbraio 1987, numero 56 e che vogliono mantenere la disciplina transitoria. È necessaria una strategia per l'occupazione che preveda l'avvio di un sistema in cui venga garantito in modo automatico ai giovani un reddito minimo, consentendo loro di fare esperienze di formazione e di lavoro, quali sono quelle dell'articolo 23 della legge numero 67 del 1988, e di percepire un reddito minimo.

La discussione di questa interrogazione serve per svelare, senza bisogno di particolare abilità, che mentre il Governo della Regione spende con speditezza le somme destinate a grandi opere pubbliche, anche quando devastano l'ambiente, e mentre con speditezza si elargiscono le mance, viceversa gli interventi a favore della occupazione giovanile si tengono nel conge-

lato, nella speranza che il permanere della disperazione dei giovani serva al mantenimento e al rafforzamento del sistema di potere.

Ritengo che al di là di discussioni — ne abbiamo fatte tante, onorevole Assessore — abbiamo la necessità di fare tre cose: sottoporre immediatamente all'esame della Commissione di merito i piani che ancora attendono di essere esaminati; avviare nella Commissione di merito medesima l'esame del disegno di legge per la modifica della legge regionale numero 37 del 1978; approvare nei prossimi giorni la legge che giace in Commissione «Bilancio» per il finanziamento del fondo Ircac.

Ci misureremo in questi giorni attorno a questi tre obiettivi e, fino a quando non cambierà radicalmente l'atteggiamento della Regione, continuerò a dichiararmi insoddisfatto.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno che reca: Discussione di disegni di legge.

Sull'ordine dei lavori.

CANINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottopongo alla sua cortese attenzione, a quella del Governo e dell'Assemblea, l'esigenza di discutere il disegno di legge relativo ai marittimi deceduti o dispersi nel naufragio dei motopescherecci.

So che l'Assessore regionale per la pesca ha fatto pervenire una lettera chiedendo il rinvio dell'esame di questo disegno di legge; se consideriamo, tuttavia, il programma dei lavori di questa sessione, che prevede per la settimana entrante le riunioni delle Commissioni e per la settimana successiva a questa le sedute d'Aula, nel caso in cui questo disegno di legge dovesse essere oggetto di qualche emendamento, per cui sicuramente conseguirebbe la necessità di richiedere il parere della Commissione «Bilancio», rischieremmo, non trattandolo questa mattina, di rinviarlo nel tempo.

È, invece, di tutta evidenza l'urgenza di approvare il provvedimento, perché ci sono state persone decedute e ce ne sono altre che stanno morendo. Siccome è necessario dare risposte alla gente — tenuto conto che si tratta di un disegno di legge molto scorrevole, per cui non occorre la presenza dell'Assessore del ramo — se il Governo è d'accordo, si potrebbe iniziare l'esame del provvedimento e chiudere la discussione generale. Così facendo renderemmo un servizio ai marittimi, alle vedove dei marittimi deceduti, ma, soprattutto, a quanti stanno per morire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo far presente che già l'Assemblea su questo argomento si è pronunciata in riferimento alla nota con la quale l'Assessore Salvatore Leanza chiedeva alla Presidenza dell'Assemblea che, essendo impegnato fuori sede per ragioni del suo ufficio dal 7 al 12 luglio corrente, non venissero posti in discussione i disegni di legge numeri 608-615/A, numero 661/A e numero 600/A. Quindi l'Assessore Salvatore Leanza ha avanzato un'esplicita richiesta di rinvio, che l'Assemblea ha accordato.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, esprimo il mio disaccordo sulla richiesta dell'onorevole Canino, perché, appunto, lei stesso ha ricordato che non abbiamo proceduto nei giorni scorsi all'esame di questo e di altri disegni di legge proprio su richiesta dell'Assessore, che voleva essere presente alla discussione. Dalle notizie che lei stesso ha fornito, l'Assessore dovrebbe essere presente oggi pomeriggio e, quindi, eventualmente, nel pomeriggio si può procedere alla discussione di questo disegno di legge.

Chiederei all'Assemblea che si proceda con un certo ordine, per non innestare di nuovo un meccanismo che, poi, ci porti a fare molta confusione e che, quindi, si proceda con il disegno di legge, che sia la Conferenza dei capigruppo che il Governo, hanno considerato prioritario, cioè quello relativo alla legge-quadro sul pubblico impiego e che su questo si vada avanti; altrimenti, tutti cominceremo a chiedere prelievi e vedremo come va a finire. Anch'io potrei chiedere qualche prelievo molto importante.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anzitutto dichiaro di non avere alcuna preclusione nei riguardi della richiesta avanzata dall'onorevole Canino, circa la necessità della discussione del disegno di legge numeri 608-615/A, posto al numero 1 del quarto punto dell'ordine del giorno, e riguardante interventi in favore dei familiari dei marittimi. Ciò, evidentemente, se non intervengono preclusioni di carattere formale, che sono già state evidenziate dalla stessa Presidenza dell'Assemblea.

Penso, comunque, che l'Assemblea sia sovrana e, in quanto tale, potrebbe decidere oggi diversamente rispetto a quanto non abbia fatto precedentemente. Ho chiesto la parola per ricordare alla Presidenza che ieri sera la seduta di questa Assemblea ad un dato momento è stata sospesa, in verità inopinatamente, in occasione della votazione di una mia richiesta di prelievo del disegno di legge che oggi è iscritto al numero 8 dell'ordine del giorno: «Riordino degli istituti regionali di istruzione artistica, professionale e tecnica». Successivamente la seduta è stata tolta e, quindi, non si è potuta rinnovare la votazione su questa mia richiesta.

Ho il dovere di ricordare che la richiesta da parte mia e del mio Gruppo rimane valida anche questa mattina. Non si tratta di una richiesta campata in aria. Ieri abbiamo esaminato il disegno di legge sulla scuola materna regionale, iniziando così la discussione di una serie di provvedimenti che riguardano la quinta Commissione legislativa; nella qualità di vicepresidente di quella Commissione sono interessato a che l'Assemblea possa passare alla discussione dei disegni di legge da essa esitati ed eventualmente approvarli. Ciò anche in considerazione della circostanza che si tratta di disegni di legge già votati all'unanimità in Commissione e che, quindi, non dovrebbero porre particolari problemi, né si prevede per loro un iter parlamentare accidentato, denso di emendamenti e modifiche. In questo senso, ritengo che la richiesta sia rispondente all'esigenza di dare una prospettiva di lavoro ordinato e produttivo a questa Assemblea regionale.

Sicché — ripeto — insisto nella richiesta di prelievo del disegno di legge iscritto al numero

8 e, se l'Assemblea ritiene, poiché si tratta di disegni di legge esitati sempre dalla quinta Commissione, si potrebbe successivamente procedere, in modo che ritengo sarà molto celere, anche all'esame del disegno di legge iscritto al numero 9, riguardante i lavoratori dell'impresa Keller e di altre aziende, e di quello posto al numero 5: «Provvedimenti in favore dell'Associazione Centro attrezzature residenziali culturali educative siciliane (A.R.C.E.S.)».

Si tratta di tre disegni di legge esitati dalla quinta Commissione; anche se non c'è il Presidente della Commissione, in qualità di vicepresidente son qui per poterlo sostituire.

GALIPÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo, in linea di massima, d'accordo con la proposta dell'onorevole Canino, di discutere il disegno di legge che è iscritto al numero uno del quarto punto dell'ordine del giorno. E questo, per una serie di considerazioni. La prima è che....

LAUDANI. Anche senza l'Assessore?

GALIPÒ. Mi faccia dire, onorevole collega. La prima è che noi come deputati dobbiamo avere la certezza dell'andamento dei lavori in Aula, tenuto conto che, tra l'altro, siamo obbligati alla firma del foglio di presenza. Una cosa assurda e, credo, certamente mortificante per i deputati, considerato che in nessun Parlamento questo avviene: la presenza si rileva nelle votazioni. L'unica cosa che qui ancora manca è che la Finanza ritiri i fogli di firma, per essere poi accusati di assenteismo.

L'obbligo di essere presenti dovrebbe riguardare anche e soprattutto i rappresentanti del Governo, nel momento in cui sono messi a conoscenza dell'ordine del giorno, per consentirne la discussione.

Signor Presidente, c'è poi un secondo aspetto che intendo evidenziare. Le rivolgo formalmente l'invito a difendere la serietà e la responsabilità di questa Assemblea, perché siamo stanchi di leggere ogni giorno, nell'aprire il giornale, accuse nei confronti dell'Assemblea regionale, sulla sua serietà, sulla sua volontà di andare avanti, laddove si sostiene che questa sia l'Assemblea di più basso profilo, perché non

assume iniziative e non produce leggi. Noi questo non lo possiamo accettare, tenendo conto che spesso le leggi non si fanno perché puntualmente il Governo, o i singoli rappresentanti, chiedono il differimento della trattazione delle stesse ad altra seduta. Noi abbiamo grande rispetto per questa Istituzione e vorremmo che lei, nella sua autorevolezza ed autorità di Presidente, facesse rispettare questo ruolo e, quindi, consentisse all'Assemblea di andare avanti nella discussione dell'ordine del giorno che si è formalizzato, e che la Presidenza ha sottoposto all'Assemblea. Ricordo che ieri sera abbiamo iniziato la discussione del disegno di legge sui patronati scolastici in assenza del responsabile dell'Amministrazione regionale, che arrivò in un secondo momento; tuttavia ciò non ha impedito all'Assemblea di avviare l'esame del disegno di legge iscritto all'ordine del giorno. Da qui nasce la nostra adesione alla richiesta dell'onorevole Canino.

PRESIDENTE. Onorevole Galipò, apprezzo il suo intervento, ma se durante una seduta ci sono tanti interventi su una richiesta di prelievo e l'Assemblea non è in condizione di lavorare, evidentemente la responsabilità è di tutti.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono favorevole al mantenimento dell'ordine del giorno. Al numero 1 del quarto punto dell'ordine del giorno è iscritto il disegno di legge numeri 608-615/A che prevede le provvidenze a favore dei familiari dei marittimi deceduti. Tra l'altro è iscritto da diversi giorni. L'Assemblea ha convenuto, per una richiesta formulata dall'Assessore Salvatore Leanza, di soprassedere per alcune sedute all'esame di questo disegno di legge. Credo che, opportunamente, si potrebbe decidere, dal momento che l'Assessore Leanza ha garantito la sua presenza nel pomeriggio, di attendere il pomeriggio e quindi, qualora egli non dovesse essere presente, di trattare senza indugi il disegno di legge che peraltro — ripeto — è iscritto da tempo al primo punto all'ordine del giorno e quindi non richiede alcun prelievo.

Per il resto, noto che si sta riproducendo la situazione di ieri sera. Se bisogna individuare le priorità di alcuni disegni di legge rispetto ad

altri, credo che la sede più opportuna, piuttosto che impelagarci in discussioni senza fine in Aula, sia quella della Conferenza dei capigruppo.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è d'accordo sulla richiesta avanzata dall'onorevole Canino, anche perché quest'ordine del giorno è stato concordato col Governo. Più provvedimenti l'Assemblea esamina ed approva, più il Governo reputa ciò positivo. Per il rapido esame del disegno di legge numeri 608-615/A c'è un motivo in più — scusatemi, sono trapanese — in quanto i morti ci sono stati davvero e i danni ci sono. Ieri sera, per la verità, alla fine il Governo è stato travolto da una serie di iniziative che sono venute dall'Assemblea.

Onorevole Galipò, il Governo è al suo posto, è stato sempre presente in Aula a lavorare; il fatto che fosse mancato, per un momento, l'Assessore delegato, non ha impedito che il Governo, nella sua collegialità, abbia dato il suo assenso all'esame dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno. Sono pronto a rispondere per le mie modeste capacità, anche se per alcuni disegni di legge sicuramente c'è qualcun altro che sarà più pronto di me, perché ha lavorato di più alla sua stesura.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che si stiano creando i presupposti perché anche questa seduta si svolga in un clima che certamente non è il migliore ai fini del lavoro che ci aspetta.

Ho ascoltato attentamente l'intervento e la richiesta dell'onorevole Canino ed i chiarimenti che sono stati dati dalla Presidenza. Mi pare che siano, o avrebbero dovuto essere, più che sufficienti perché questa proposta non venisse neanche sottoposta alla valutazione dell'Aula.

Voglio dire che non mi pare che esistano degli estremi regolamentari per modificare l'ordine del giorno ed in ogni caso le considerazioni sviluppate dall'onorevole Canino si possono avanzare per tutti i disegni di legge in

discussione, perché, almeno in teoria, per tutti i disegni di legge all'ordine del giorno posso essere presentati emendamenti su cui può essere necessario il parere della Commissione «bilancio».

In ogni caso, visto che per il disegno di legge che è stato richiamato dall'onorevole Canino pare che vi sia la probabilità — e molto consistente! — della presentazione di emendamenti, su cui occorrerà richiedere il parere della Commissione «bilancio», basterebbe che tutti i deputati che abbiano in animo o in programma di presentare emendamenti di questo tipo lo facciano subito, perché tali emendamenti si possono presentare essendo il disegno di legge all'ordine del giorno e la Presidenza può provvedere a trasmetterli alla Commissione «bilancio». Non è assolutamente necessario, dal punto di vista del Regolamento, che la discussione del disegno di legge venga iniziata.

Mi pare poi che da parte dell'onorevole Tricoli sia stata richiamata una proposta di prelievo formulata già ieri sera per la quale probabilmente sarà anche necessario che la Presidenza fornisca qualche indicazione all'Aula. Vorrei sottolineare, signor Presidente, quanto ho già detto ieri sera. Questo ordine del giorno dell'Assemblea, come peraltro ha detto anche l'onorevole Assessore, è stato formulato in una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari e quindi con il consenso del Governo, oltre che dei gruppi parlamentari. L'ordine del giorno non solo indica gli argomenti da trattare, ma anche l'ordine di questi ultimi.

Non credo che una posizione di indifferenza del Governo su questi argomenti possa essere considerata molto positiva. Infatti il Governo sembra ora sostenere questa tesi: discutete quello che volete, purché si approvi qualche legge, purché ci consentiate di «portare a casa» qualche legge. Non mi pare che questo sia un ragionamento che possa trovare grande approvazione e grande sostegno.

Nel momento in cui si stabilisce un ordine del giorno e con esso l'ordine di trattazione degli argomenti, è ovvio che se da parte di tutti i gruppi parlamentari — e sottolineo di «tutti» i gruppi parlamentari — provengono delle proposte rivolte a modificare l'ordine di trattazione degli argomenti, non credo si possa frappare alcun ostacolo. Tuttavia, quando non c'è accordo fra i gruppi parlamentari, non so se sia opportuno che la decisione venga demandata all'Assemblea, in cui anche piccole maggioranze

si possono raccogliere per motivi vari su determinate questioni, sconvolgendo l'ordine dei lavori dell'Assemblea medesima.

PRESIDENTE. Onorevole Damigella, la Presidenza ritiene che, qualora venga formalmente richiesta la revisione di un precedente deliberato dell'Assemblea, non si possa fare altrimenti che rimettersi alla volontà dell'Aula, che è sempre sovrana.

Onorevole Canino, mantiene la sua proposta?

CANINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non era nelle mie intenzioni provocare una discussione e, quindi, rallentare i lavori d'Aula. Ho avanzato questa proposta perché, obiettivamente, in relazione agli impegni dei prossimi giorni e tenuto conto dell'esperienza dei lavori d'Aula, mi sono fatto la convinzione che difficilmente riusciremo ad approvare questi disegni di legge. Però ritengo che l'onorevole Piro abbia fatto una proposta molto saggia, nel senso che, se l'Assessore Leanza questa sera verrà, l'Assemblea dovrà assumere l'impegno di trattare il disegno di legge sui marittimi. Invero nutro forti perplessità circa il fatto che l'Assessore Leanza questo pomeriggio possa essere presente. Comunque, se c'è l'impegno di trattarlo...

PEZZINO. Può darsi che l'aereo ritardi ad atterrare.

CANINO. A Catania l'aereo atterrerà sicuramente. Comunque, se c'è l'impegno dell'Assemblea di trattare il disegno di legge questa sera, mi pare che la proposta del collega Piro sia molto ragionevole e pertanto ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Onorevole Tricoli, lei mantiene la sua proposta?

TRICOLI. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta, avanzata dall'onorevole Tricoli, di prelievo del disegno di legge posto al numero 8 del quarto punto dell'ordine del giorno: «Rior-

dino degli istituti regionali di istruzione artistica, professionale e tecnica» (641/A).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Discussione del disegno di legge: «Riordino degli istituti regionali di istruzione artistica, professionale e tecnica» (641/A).

PRESIDENTE. Si passa pertanto al disegno di legge numero 641/A, posto al numero 8 del punto quarto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la quinta Commissione legislativa, «Cultura, formazione e lavoro», a prendere posto al banco assegnato alla Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale. La Commissione intende illustrare il disegno di legge, in assenza del relatore, onorevole Gentile?

TRICOLI, *Vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *Vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione si rimette al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 1.

*Individuazione
delle istituzioni scolastiche*

1. La Regione siciliana nella gestione degli istituti regionali d'arte di Bagheria, Enna, Grammichele, Mazara del Vallo, S. Cataldo e S. Stefano di Camastra, delle scuole medie an-

nesse agli istituti regionali d'arte di Enna, Grammichele, S. Cataldo e S. Stefano di Camastra, dell'Istituto tecnico femminile regionale di Catania, degli istituti professionali per ciechi "Ardizzone Gioeni" di Catania e "Florio e Salamone" di Palermo, si uniforma ai principi propri della corrispondente legislazione statale».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 2.

*Compiti delle province regionali
e dei comuni*

1. Alle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 1 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13, primo comma, numero 1, lettera b), della legge regionale 6 marzo 1986, numero 9, eccezione fatta per la provvista del personale, che resta di competenza della Regione.

2. Gli oneri afferenti alle scuole medie annesse agli istituti d'arte restano a carico delle amministrazioni comunali.

3. I finanziamenti per la costruzione e la manutenzione degli edifici destinati alle esigenze degli istituti regionali e statali d'arte con annesso scuole medie sono concessi a favore delle province regionali».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 3.

Organi di gestione degli istituti

1. I consigli di amministrazione di cui all'articolo 6 della legge regionale 19 aprile 1974, numero 7, e all'articolo 3 della legge regionale 26 luglio 1982, numero 68, sono soppressi e sostituiti dagli organi previsti dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 416, ai quali si applicano tutte le norme legislative che li disciplinano devolvendo alla competenza dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione le attribuzioni previste per il provveditore agli studi».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Ai sensi dell'articolo 127, nono comma, del Regolamento interno, do il preavviso che nel corso della seduta potrà procedersi a votazione mediante procedimento elettronico.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 4.

Attività di sperimentazione

1. Gli istituti di cui all'articolo 1 possono attuare attività di sperimentazione secondo quanto previsto dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 419».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Presidenza del Vicepresidente
DAMIGELLA

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 5.

Ristrutturazione delle tabelle organiche

1. Entro l'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, di concerto con l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, sulla base della normativa statale vigente, provvede con decreto alla ristrutturazione delle tabelle organiche del personale direttivo, insegnante e non insegnante di tutti gli istituti.

2. Per gli anni successivi, la dotazione organica dei singoli istituti sarà rideterminata con decreto interassessoriale, predisposto secondo le modalità di cui al comma 1, sulla base dell'organico di fatto consolidato nel biennio precedente.

3. La dotazione organica del personale insegnante, determinata ai sensi del comma 1, è aumentata di una dotazione organica aggiuntiva su base regionale (D.O.A.R.), risultante dall'applicazione di un incremento percentuale medio del 5 per cento calcolato sulla consistenza complessiva delle dotazioni organiche di tutti gli istituti, fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 11, per la prima applicazione della presente legge.

4. La ripartizione del personale D.O.A.R. tra i vari istituti è stabilita annualmente con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, sentite le organizzazioni sindacali.

5. La dotazione organica del personale non insegnante è determinata secondo le modalità di cui alle tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 420, e successive modifiche, considerando come unica entità giuridica gli istituti d'arte e le scuole medie annesse».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 6.

*Istituzione, soppressione,
trasferimento di sedi degli istituti*

1. L'articolo 10 della legge regionale 19 aprile 1974, numero 7, è sostituito dal seguente:

“Art. 10. — Nell'ambito dei principi informatori della programmazione regionale e tenuto conto dell'istituzione dei similari istituti statali, all'istituzione di nuovi istituti regionali di istruzione secondaria ed artistica si provvede con legge regionale, mentre alla istituzione di nuove sezioni o qualifiche, al trasferimento di sede o alla soppressione degli istituti già esistenti si provvede con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, di concerto con l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, sentito il comitato regionale di cui all'articolo 1”».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 7.

“Ruoli del personale

1. Sono istituiti presso l'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione ruoli a carattere regionale per il personale direttivo, insegnante e non insegnante degli istituti e scuole di cui all'articolo 1.

2. I ruoli del personale direttivo sono distinti secondo la tipologia degli istituti.

3. I ruoli del personale insegnante sono distinti per il personale docente di materie culturali ed artistiche, per quello tecnico-pratico e per quello di arte applicata.

4. I ruoli del personale amministrativo tecnico e ausiliario (A.T.A.) sono diversificati per i coordinatori amministrativi, i collaboratori amministrativi, i collaboratori tecnici ed il personale ausiliario».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

MACAUSO, *segretario*:

«Articolo 8.

Incarichi e supplenze

1. Con decorrenza dall'anno scolastico successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, gli incarichi di presidenza e le supplenze annuali del personale insegnante e di quello non insegnante negli istituti e scuole di cui all'articolo 1 sono conferiti sulla base di graduatorie regionali compilate ogni biennio.

2. Alla formulazione delle graduatorie medesime ed al conferimento degli incarichi di presidenza e delle supplenze si provvede secondo le modalità e nei termini che sono stabiliti dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione con apposita ordinanza, da emanarsi sulla scorta della legislazione vigente in materia.

3. La formazione delle graduatorie provvisorie e definitive, l'esame e la decisione degli eventuali ricorsi, nonché il conferimento degli incarichi di presidenza e delle supplenze annuali sono delegati alla competenza del sovrintendente scolastico regionale.

4. Al sovrintendente scolastico regionale è altresì delegata tutta la materia concernente lo stato giuridico di tutto il personale degli istituti in questione. I relativi provvedimenti, ove soggetti a visto e registrazione, vengono inoltrati alla Corte dei conti per il tramite della Ragioneria centrale dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 9.

*Inquadramento in ruolo
di personale direttivo*

1. Il personale che alla data di entrata in vigore della presente legge si trovi incaricato della presidenza negli istituti regionali è inquadrato in ruolo, quale preside, con decorrenza giuridica dall'anno scolastico 1984-1985, o da quello successivo alla maturazione o conseguimento dei seguenti requisiti:

a) due anni di servizio quale incaricato di presidenza;

b) possesso del diploma di laurea, ove prescritto per l'accesso alla qualifica;

c) possesso dell'abilitazione o della specializzazione, ove richieste dalla vigente normativa statale».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 10.

*Inquadramento in ruolo
di personale insegnante*

1. Il personale insegnante non di ruolo che si trovi in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, o a titolo di incarico annuale, o quale supplente nominato dai presidi non in sostituzione di personale momentaneamente assente, purché risulti in possesso dell'abilitazione, ove prescritta, o dei prescritti titoli di studio o titoli artistici, ha titolo ad essere inquadrato, a domanda, in ruolo con la stessa decorrenza giuridica di cui all'articolo 5.

2. Per tali immissioni in ruolo si considerano disponibili tutte le vacanze accertate a seguito delle ristrutturazioni delle tabelle organiche effettuate ai sensi dell'articolo 5. A tal fine tutti i posti accantonati per i pubblici concorsi ai sensi dell'articolo 19, secondo comma,

della legge regionale 6 maggio 1976, numero 53, sono considerati disponibili per l'immissione in ruolo a norma del presente articolo.

3. Gli insegnanti di cui al comma 1 che si trovino già inclusi nelle graduatorie regionali permanenti formate ai sensi degli articoli 15 e 16 della legge regionale 6 maggio 1976, numero 53, conseguono la nomina in ruolo per l'insegnamento richiesto con decorrenza giuridica dall'inizio dell'anno scolastico cui si riferisce la graduatoria regionale permanente.

4. Per tutto il personale incluso o da includere nelle predette graduatorie regionali formate ai sensi degli articoli 15 e 16 della legge regionale 6 maggio 1976, numero 53, la nomina di ruolo per una qualsiasi classe di concorso, in caso di accettazione, comporta l'esclusione da tutte le altre graduatorie regionali permanenti ed il divieto di farne parte per gli anni successivi. La rinuncia alla nomina in ruolo determina la decadenza dalla relativa graduatoria permanente ed il divieto di farne parte per gli anni successivi.

5. L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione con proprio decreto stabilisce i criteri, basati sul servizio o sui titoli di studio ed abilitazione, per la formazione di una graduatoria regionale per le classi di concorso, in base alla quale procedere all'assegnazione degli insegnanti e delle sedi.

6. Gli insegnanti in possesso di tutti gli altri titoli, ad eccezione della specializzazione per l'insegnamento negli istituti professionali per ciechi, vengono immessi in ruolo sulla base della graduatoria di cui al comma 5, senza assegnazione definitiva di sede presso gli istituti professionali per ciechi medesimi.

7. Nella graduatoria regionale di cui al comma 5 è inserito, nell'ordine:

a) il personale già iscritto nelle graduatorie regionali permanenti formate ai sensi degli articoli 15 e 16 della legge regionale 6 maggio 1976, numero 53, in base all'anno di iscrizione ed al relativo punteggio;

b) il personale mantenuto in servizio ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 53, limitatamente alle classi di concorso per le quali risulta in possesso del titolo di abilitazione ove prescritto;

c) il personale insegnante di cui al comma 1, non considerato dalle disposizioni di cui alle lettere a e b.

8. Ai fini della fruizione dei benefici di cui al presente articolo ed all'articolo 11, il personale può avvalersi dell'abilitazione da conseguire nelle sessioni riservate di esami o nei concorsi a cattedra previsti dal decreto legge 6 novembre 1989, numero 357, convertito nella legge 27 dicembre 1989, numero 417».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Culicchia, Burtone e Grillo, il seguente emendamento:

all'articolo 10, comma terzo, dopo la parola: «insegnanti» sopprimere le parole: «di cui al comma 1».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 11.

*Inquadramento in ruolo
di personale D.O.A.R.*

1. Il personale insegnante, mantenuto in servizio ai sensi della legge regionale 21 agosto 1984, numero 53, e il personale che si trovi già incluso nelle graduatorie regionali permanenti previste dagli articoli 15 e 16 della legge regionale 6 maggio 1976, numero 53, che si trovi in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge e non consegua l'immissione in ruolo ai sensi dell'articolo 10, è inquadrato nei posti D.O.A.R. di cui all'articolo 5, purché si trovi in possesso dei titoli di abilitazione e studio previsti dal comma 1 dell'articolo 10.

2. Ai fini previsti dal comma 1, nella prima applicazione della presente legge, la D.O.A.R. è determinata in numero non inferiore al personale di cui al comma medesimo.

3. L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione determina annualmente, con apposita ordinanza, le modalità del passaggio degli insegnanti inquadrati nei posti D.O.A.R., nel ruolo normale».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 12.

*Inquadramento in ruolo
di personale non insegnante*

1. Il personale non insegnante non di ruolo e in servizio, non in sostituzione di personale momentaneamente assente, che alla data di entrata in vigore della presente legge abbia prestato servizio per almeno 365 giorni e si trovi in possesso del titolo di studio prescritto, è nominato in ruolo per la qualifica per cui ha prestato il servizio richiesto, utilizzando tutti i posti disponibili a seguito della ristrutturazione della dotazione organica ai sensi del comma 5 dell'articolo 5.

2. Sono ammessi al beneficio di cui al comma 1 anche i dipendenti di ruolo ai quali con provvedimenti formali siano state attribuite le funzioni proprie della qualifica immediatamente superiore, purché le abbiano svolte per almeno 365 giorni.

3. I titoli di studio prescritti sono quelli riferiti alla data del conferimento dell'incarico».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 13.

*Modalità di utilizzo
del personale insegnante*

1. Il personale insegnante in servizio in applicazione dell'articolo 4 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 53, che non venga immesso in ruolo ai sensi degli articoli 10 e 11, è mantenuto in servizio e utilizzato per i posti e le ore comunque disponibili per il conferimento delle supplenze annuali, dopo aver proceduto alle nomine dei vincitori dei concorsi da espletare e di coloro che siano inclusi nelle graduatorie regionali permanenti ed ai trasferimenti, passaggi ed assegnazioni provvisorie dei docenti di ruolo.

2. Il personale di cui al presente articolo, al quale possono essere assegnate non più di due sedi, preferibilmente nella stessa provincia, nonché il personale di cui all'articolo 11, è utilizzato, in via prioritaria nell'effettivo insegnamento e nelle supplenze in base al titolo di abilitazione e studio posseduto anche per materie affini, ed in via subordinata in attività integrative, quali il tempo prolungato.

3. Qualora tutto il personale docente di ruolo e non di ruolo non possa essere pienamente utilizzato in attività didattiche, per le restanti ore è addetto ad attività amministrative».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 14.

*Graduatoria permanente
di personale non insegnante*

1. Per la copertura di posti di coordinatori amministrativi, collaboratori amministrativi e collaboratori tecnici si procede per il 50 per cento mediante concorso e per il 50 per cento mediante utilizzo di una graduatoria annuale

permanente nella quale è incluso, a domanda, il personale non docente di ruolo appartenente alla qualifica immediatamente inferiore, in possesso del titolo di studio prescritto per la nomina in ruolo nella qualifica superiore a quella in atto rivestita.

2. L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, con proprio decreto, stabilisce i criteri, basati sul servizio, e i titoli di studio per la formazione delle graduatorie annuali permanenti».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 15.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 15.

*Utilizzo delle graduatorie di merito
dei concorsi statali*

1. Per l'espletamento dei concorsi a posti di insegnante la Regione può avvalersi delle graduatorie di merito dei corrispondenti concorsi statali svolti su base regionale, a seguito di bando di concorso emanato dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 16.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 16.

*Comitato regionale
per gli istituti regionali d'arte
, e per l'Istituto tecnico femminile
di Catania*

1. L'articolo 2 della legge regionale 19 aprile 1974, numero 7, è sostituito dal seguente:

«Articolo 2. — Il comitato è composto:

a) dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione;

b) dal direttore regionale della direzione istruzione;

c) da quattro membri in rappresentanza delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'ambito della scuola in campo nazionale;

d) da tre membri in rappresentanza, rispettivamente, del personale direttivo, insegnante e non insegnante, eletti dal corrispondente personale;

e) da un dirigente superiore dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, in servizio presso la direzione istruzione.

Il comitato è presieduto dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione o, in sua assenza, dal direttore regionale della direzione istruzione.

Le funzioni di segretario sono svolte da un dirigente o da un assistente in servizio presso l'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.

Il comitato è nominato con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, dura in carica tre anni, ed i suoi membri possono essere riconfermati».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 17.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 17.

Norma transitoria

1. Nella prima applicazione della presente legge, alla nomina in ruolo del personale di cui agli articoli 9, 10, 11 e 12, provvede l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione con proprio decreto, previo accertamento dei requisiti generali

per l'ammissione ai pubblici impieghi, nonché dei titoli di studio e dei titoli di abilitazione o artistici prescritti dalla vigente normativa, salvo quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 12.

2. Per la nomina in ruolo del personale di cui all'articolo 9, si prescinde dai titoli di studio e di abilitazione previsti dall'articolo 27, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 417».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 18.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 18.

Abrogazione di norme

1. Sono abrogati gli articoli 6, 9, 11, 18 e 22 della legge regionale 19 aprile 1974, numero 7, l'articolo 6 della legge regionale 6 maggio 1976, numero 53, gli articoli 3, 4, primo comma, 10, ultimo comma, 12 e la tabella organica annessa, della legge regionale 26 luglio 1982, numero 68, gli articoli 3 e 4 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 53, nonché tutte le norme in contrasto con la presente legge».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 19.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 19.

Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge si fa fronte con lo stanziamento di cui ai capitoli 37201 e 39001 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1990».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 20.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 20.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, la votazione finale del disegno di legge numero 641/A sarà effettuata successivamente.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e degli enti pubblici non economici, dipendenti dalla Regione» (338/A).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge: «Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e degli enti pubblici non economici, dipendenti dalla Regione» (338/A), posto al numero 3 del quarto punto dell'ordine del giorno.

Ricordo che l'esame del disegno di legge si era interrotto nella seduta numero 291 di ieri, in sede di discussione generale.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge su cui oggi l'Assemblea è chiamata ad esprimersi non è un

provvedimento da approvare soltanto in termini formali.

Al di là del principio della certezza del rapporto tra istituzioni e controparte sociale, a parere mio, è importante il contenuto della legge stessa, che riguarda soprattutto l'identità dei soggetti chiamati a sottoscrivere un contratto che interessa una intera categoria. Da un lato abbiamo il Governo che, attraverso la presente legge, riceve la delega a sottoscrivere la parte economica del contratto, aggiungendo a detta parte economica i criteri relativi ai profili professionali ed allo straordinario; dall'altro abbiamo la controparte sindacale.

La legge-quadro dello Stato, approvata anni fa, è un provvedimento importante. Essa esplica i suoi effetti non soltanto nei confronti del personale dello Stato; infatti anche il personale di tutte le amministrazioni statali autonome e di tutti gli enti regionali e locali deve nella fattispecie tenere conto, nella stipula del contratto, della regolamentazione prevista nella legge-quadro. Tale disciplina costituisce una normativa di principio e di indirizzo per la Regione siciliana ed ha come obiettivo quello di realizzare una contrattazione equa in tutto il territorio nazionale.

L'obiettivo base della suddetta legge è quello di fare in modo che, in questo Paese, ovunque ci si trovi, nel Nord, nel Centro o nel Sud, in qualunque amministrazione si lavori, sia dello Stato, che delle Regioni a statuto ordinario o speciale, a parità di mansioni, si abbia lo stesso reddito. Tant'è che lo Stato non ha dato alle Regioni a statuto ordinario autonomia per la formazione contrattuale del proprio personale, ma ha imposto a tutte le amministrazioni il proprio contratto. Il meccanismo progettuale previsto dalla legge-quadro prevede che anche per la contrattazione decentrata, cioè quella relativa agli enti periferici e, quindi, alle Regioni, sia presente un rappresentante dell'Amministrazione centrale. È questo il principio della legge-quadro o legge-delega, non altro, onorevole Assessore.

Siccome da questo podio e sulla stampa tante altre cose sono state dette, voglio evidenziare che quello dell'equità è il principio basilare della legge-quadro. In questo Paese, ovunque si lavori, sotto qualsiasi Amministrazione, locale, regionale o statale, a parità di mansioni, bisogna avere lo stesso reddito. Lo Stato, per garantire questa equità, non avendo fiducia nelle amministrazioni autonome ed in quelle locali ha

stabilito, col meccanismo della legge-quadro, che, addirittura per gli accordi decentrati anche per le Regioni e per gli enti locali, fosse presente, in qualità di Presidente, il rappresentante del Ministro per la funzione pubblica; ed aggiunge che, per gli uffici ubicati nell'ambito territoriale delle Regioni a statuto ordinario, il rappresentante dello Stato è il Commissario di Governo, mentre in quelli ubicati nelle Regioni a statuto speciale è l'organo corrispondente al Commissario del Governo. Per la Regione siciliana è il Prefetto di Palermo.

Pongo una domanda ed una osservazione al Governo della Regione: è stato formulato un emendamento «terribile», attraverso cui, scimmiettando il contratto nazionale, si parla pure per la Sicilia di legge-quadro. Ciò è errato perché la legge-quadro l'ha approvata lo Stato e la Regione non può approvare a sua volta legge-quadro per altri enti. L'unico punto di riferimento per la Regione è il principio di indirizzo della legge-quadro, finalizzato alla realizzazione nel Paese di una equità retributiva.

Questo il dato per cui le forze politiche, il Governo e le forze sindacali debbono battersi. Su questo siamo tutti d'accordo. Una cosa, però, è parlare di equità retributiva, un'altra cosa è parlare, scimmiettando lo Stato e diventando noi stessi Stato, di una nuova legge-quadro che la Regione siciliana deve approvare per se stessa e per gli enti sottoposti alla sua vigilanza. Non abbiamo questi poteri e queste competenze, o, per lo meno, il titolo è sbagliato. E allora, se la legge ha come obiettivo quello di portare nell'ambito della nostra attività un riferimento alla norma costituzionale mi va bene, e per questo sono d'accordo sulla legge delega e voterò a favore, con alcuni emendamenti su cui chiederò il consenso del Governo e della Commissione; se i suddetti emendamenti non fossero accettati, sarei costretto a chiedere un ritorno del provvedimento in Commissione.

Affermo ciò con molta lealtà e con franchezza; non accetto da parte del Governo, o da parte di chicchessia (non mi riferisco all'Assessore alla Presidenza, che è noto per la sua saggezza e disponibilità), *diktat* su questo argomento.

Desidero che il disegno di legge sia approvato. Concordo con chi ha affermato che non possiamo chiudere la sessione senza avere approvato il suddetto provvedimento.

Una volta concordato su questo punto, dobbiamo, però, aver coraggio, senza che alcuno

si permetta, attraverso la stampa, di tapparci la bocca. Io non me la faccioappare nè dal Governo, nè da altri soggetti, perché l'unico mio punto di riferimento sono i cittadini siciliani.

Né ho paura dei morti; ne ho rispetto e quando si muore testimoniando una coerenza di fede civico-religiosa, ciò è per me motivo di emulazione e non di minaccia. Quindi, lasciamo stare i morti.

Se qualcuno è morto, e mi dicono che è stato una persona onesta, per me è una spinta ad essere onesto anch'io; se qualcuno è morto per avere lottato per la giustizia, è una spinta per me, deputato, a lottare in questo Parlamento nel rispetto del morto, emulandolo in termini personali e civici, se si tratta di un impegno civile. Se è stato un santo, sforzandomi di emularlo sul piano personale, per cercare di salvarmi l'anima anch'io. Ma solo sotto questo aspetto per me i morti vanno emulati.

In altre parole, io non approvo questo disegno di legge per la paura che, se non lo facesse, qualche dipendente regionale potrebbe essere colpito. Approvo il disegno di legge perché sono convinto che è giusto fare chiarezza intorno a responsabilità che debbono essere chiarite fino in fondo e che vanno attribuite a chi queste responsabilità nel tempo ha avuto sul piano politico, parlamentare, di governo, sociale e sindacale.

Onorevoli colleghi, porrò una domanda all'Assessore: non voglio una risposta; l'ho posta anche a me stesso, essendo stato anch'io Assessore alla Presidenza, e per quanto mi riguarda ho già risposto. La porrei a tutti coloro che sono stati negli anni Assessori alla Presidenza: perché abbiamo impiegato vent'anni prima di predisporre un regolamento per eleggere democraticamente i consigli di direzione? Chi si è opposto? Quale potere occulto si è opposto? Quali poteri occulti sono stati difesi? Perché il regolamento per le elezioni è stato preparato dopo vent'anni dal sottoscritto con grande difficoltà ed avendo tutti contro?

Ma i consigli di direzione non eletti facevano comodo a tutti, perché l'elezione dei consigli di direzione, guarda caso, esclude il Governo da un lato, ma anche la rappresentanza sindacale dall'altro. Così, guarda caso, i consigli di direzione vengono coinvolti soltanto quando si discute di problemi contrattuali. Ma ben altro era lo spirito della legge numero 7 del 1971, una legge rivoluzionaria, che attri-

buiva la delega agli eletti, ai rappresentanti dei dipendenti regionali.

Onorevoli colleghi, anche la legge-quadro sul pubblico impiego era una legge rivoluzionaria; oggi non lo è più nel Paese, non lo è più per le forze politiche, non lo è più per le forze sindacali e sociali. Resta una legge rivoluzionaria sul piano dei principi, ma nel contenuto è reazionaria e superata. Approviamo la legge delega, instauriamo un rapporto diretto di delega al Governo che deve rispondere con chiarezza, senza confusione di ruoli, senza consociativismi — come si dice oggi — con nessuno, neanche col Parlamento e le forze politiche. Il Governo firmi i contratti, siamo d'accordo, l'Assemblea si spogli da qualunque responsabilità, ma facciamo un passo avanti anche sul piano della democrazia sindacale, che la legge regionale numero 7 del 1971 vent'anni fa aveva anticipato; le enunciazioni di quella legge sono diventate principi per cui nel Paese le forze di progresso e di avanguardia lottano. Ciò non è finalizzato a colpire i sindacati, ci mancherebbe altro! Essi sono interlocutori validi, che debbono rimanere tali; ma, accanto ad essi, è necessario che l'interlocuzione sia data anche a chi lavora nell'Amministrazione, a chi per anni non ha contato. Infatti, non tutti i funzionari e gli impiegati regionali sono uguali; no, onorevoli colleghi, non è così: ci sono quelli che contano e decidono e diventano interlocutori dell'Assessore; ci sono quelli che non contano; ci sono poi i funzionari che contano e decidono, molte volte mettendo anche in difficoltà l'apparato sul piano politico. Chiedo all'Assessore o a chiunque sia stato Assessore: se si applicasse sino in fondo la legge numero 7 (un provvedimento rivoluzionario, che risale al 1971), a chi verrebbe attribuita la titolarità dell'atto amministrativo? Spetterebbe non al coordinatore, ma al dirigente.

L'obiettivo della legge numero 7 era quello di far saltare i baronati, i principati, i marchesati, insomma tutti i rapporti distorti esistenti nell'Amministrazione. Basta leggere gli interventi svolti in quest'Aula, anche da deputati dell'opposizione. Purtroppo, in sede di attuazione della legge, solo parzialmente si è riusciti a superare queste distorsioni.

La legge tendeva a garantire la trasparenza dell'atto amministrativo, che non si consegue soltanto approvando una riforma a metà; quella di oggi è appunto una riforma importante, essenziale, ma è a metà. La riforma non può

limitarsi soltanto a delegare al Governo una contrattazione che pure è giusto attribuire al Governo, senza chiedere contemporaneamente chiarezza alla controparte sociale. Non si può sostenere — qualcuno l'ha detto e ne ho molto sofferto — che siccome per vent'anni i consigli di direzione non sono stati eletti, allora tanto vale abolirli. È come se qualcuno dicesse (e purtroppo potrebbe anche dirlo): siccome l'Assemblea regionale per cinque anni non ha fatto niente, aboliamola! Qualcuno lo pensa e, forse, non avrebbe tutti i torti, però dal punto di vista istituzionale il problema non è quello di abolire il Parlamento regionale, ma di chiedersi perché il Parlamento non funzioni. Facciamolo funzionare, cambiamo i componenti, cambiamo i partiti! Chi in democrazia deve decidere è la base, è il cittadino, il lavoratore nel caso in ispecie, che deve contare di più nella interlocuzione nei confronti del Governo. Questo è il primo punto che mi permetto di evidenziare.

Per quanto mi riguarda, quindi, nel momento in cui recepiamo la legge-quadro statale, dopo sette anni, chiedo al Governo di tenere presente che sul piano dei principi la legge va benissimo, è rivoluzionaria; sul piano dei contenuti no, perché a livello nazionale i contenuti, dopo sette anni, sono già superati. Non possiamo fermarci a sette anni fa, non possiamo fare come quel soldato giapponese che dopo 40 anni, non sapendo che la guerra era finita, continuava la sua guerra personale contro gli Stati Uniti. Non possiamo, sol perché non abbiamo la forza e il coraggio di fare un passo avanti, dire che il mero recepimento della legge statale va bene. Infatti oggi, dinanzi alla realtà complessiva, questo va bene solo se rappresenta un primo passo verso altri traguardi che questo Parlamento deve cercare di conseguire. Si tratta, ripeto, di dare dignità al lavoratore, per difendere il ruolo dei sindacati, che nessuno di noi vuole nemmeno lontanamente ridimensionare, ma per difendere anche la chiarezza e la trasparenza nei rapporti complessivi; non si può consentire, infatti, che questo Parlamento molte volte venga moralmente ricattato dalle notizie di stampa, come l'onorevole Galipò stamattina ha evidenziato. Non è tollerabile subire le dichiarazioni critiche che continuamente si leggono sulla stampa nei confronti dell'Assemblea regionale; oggi parlar male dell'Assemblea è facile, perché tanto nessuno più la difende. Tutti parlano male più dell'Assemblea che dello

stesso Governo — questo mi fa piacere come capogruppo di un partito della maggioranza, ma non mi fa piacere in quanto cittadino siciliano — perché parlar male del Parlamento siciliano significa parlar male di un momento di partecipazione democratica; è questo Parlamento che deve riscattare il popolo siciliano nei confronti di una mentalità e di una cultura mafiosa che porta, comunque, alcune forze (in parte in buona fede, altre meno) a decidere al di fuori degli organi rappresentativi, quindi al di fuori del Parlamento, al di fuori dello stesso Governo.

Capisco che è più facile incontrarsi prima con i Governi e pretendere che nel frattempo gli altri stiano zitti, perché se parlano corrono il rischio di essere tacciati di clientelismo. Invece dobbiamo parlare, fare il nostro dovere, dare risposte agli interessi della società che ognuno di noi rappresenta, a cui ognuno di noi cerca di rifarsi nel quotidiano, altrimenti che ci stiamo a fare in questo Parlamento? Soltanto per ratificare accordi che gli altri raggiungono?

Nel momento in cui questo Parlamento, liberamente, con un confronto sereno e serio fra le forze politiche, perviene a delle scelte che possono anche essere anticipatrici di quelle che il Governo e le forze sindacali hanno compiuto e compiono, non fa altro che assolvere il proprio ruolo.

Noi siamo contenti che il Governo e le forze sindacali abbiano firmato un accordo che conferma una scelta già fatta dalle forze politiche in Commissione «bilancio» e che riguarda la proroga per un altro anno dei contratti ai giovani dell'articolo 23 della legge numero 67 del 1988; ma non possiamo accettare — questo lo dico con molta serietà — di essere accusati di clientelismo nel momento in cui questa stessa proroga è stata richiesta dalle forze politiche, che per essa si sono battute. È evidente che noi non abbiamo inteso dare una risposta soltanto a una categoria di lavoratori, ma abbiamo cercato di anticipare un progetto per l'occupazione che diversi Gruppi parlamentari hanno già presentato in Assemblea e che il Governo, fino a questo momento, non ha presentato. Il mondo sociale non può pretendere di bloccare l'Aula per dare la possibilità al Governo di presentare il proprio disegno di legge; anche questo è un consociativismo in negativo, che, come componente di una forza politica e come cittadino siciliano, respingo. Non posso essere accusato di clientelismo sol perché cerco di essere

coerente con un disegno di legge organico di 30 articoli che ho presentato, unitamente ai colleghi del Gruppo della Democrazia cristiana, da parecchio tempo e su cui chiedo di confrontarmi con il disegno di legge del Governo e con i disegni di legge che le altre forze politiche hanno presentato e presenteranno.

Siamo attenti alle proposte sindacali, siamo rispettosi del ruolo dei sindacati, però il sindacato non può scegliere come interlocutore soltanto il Governo e pretendere, contemporaneamente, che il Parlamento democratico siciliano stia zitto, fino a quando non arrivi il segnale di alzare la mano e di approvare i contratti firmati. Fino a quando ci si accuserà di essere clientelari, sol perché ci siamo permessi di essere coerenti con posizioni liberamente prese nell'ambito dei Gruppi, delle Commissioni, del Parlamento, attraverso cui abbiamo, in positivo, incalzato il Governo, anche come maggioranza, su problemi per la cui soluzione i disoccupati siciliani aspettano una risposta non più rinviabile? Abbiamo 1.400 miliardi disponibili, finiamola col fare sempre discorsi; onorevole Assessore, noi non vogliamo minimamente confondere la riforma amministrativa pubblica con il problema dell'occupazione. Chiariamolo, lo ripeto tre volte, perché da parte di qualcuno del Governo ci si difende molte volte accusando e calunniando.

Noi vogliamo, con l'emendamento predisposto, anticipare il progetto per l'occupazione e lo sviluppo, di cui è stata sottolineata l'urgenza da parte di tutte le forze politiche quando abbiamo approvato il bilancio di quest'anno, destinando a tale fine uno stanziamento di 1.400 miliardi. Noi vogliamo, attraverso il suddetto emendamento, anticipare 100 dei 1.400 miliardi che devono servire per gli altri giovani disoccupati siciliani.

I giovani disoccupati dell'articolo 23 della legge numero 67 del 1988 non sono stati scelti con sistemi clientelari (per lo meno dalle forze politiche sicuramente no, da altri non so); sono stati scelti attraverso il collocamento, una scelta che, fino a prova contraria, ritengo obiettiva e serena. Quindi, le forze politiche non hanno tra questi giovani alcuna clientela — si tratterebbe di una clientela di massa, per la verità — ma hanno soltanto il dovere di difendere il loro ruolo di interlocutori delle realtà sociali e politiche siciliane.

Parliamoci chiaro: se qualcuno vuol portare in Italia una concezione di sindacato alla Wa-

lesa, io personalmente, e molti altri cattolici siamo contrari, perché il sindacato deve fare fino in fondo il suo lavoro...

PARISI. Walesa contestava il Governo...

CAPITUMMINO. Non mi riferisco al Walesa dell'altro ieri, che mi va bene, ma di quello che rappresenta in prospettiva.

Walesa deve continuare a contestare il Governo, però deve decidere se fare sindacato o se fare un partito. Se vuole agire sul piano politico fonda un partito, visto che, come me, è un cattolico democratico e in tale modo potrà svolgere un ruolo istituzionale, ma non può cercare di confondere i ruoli. A questo mi riferisco tanto per chiarire la questione. Non sono affatto contro Walesa, ma sono per la chiarezza dei ruoli istituzionali. Walesa per me va bene anche come Presidente della Polonia, non fatemi dire cose che non penso. Io penso soltanto che Walesa potrà essere un ottimo Presidente della Polonia però a quel punto (le incompatibilità sindacali sono già previste in Italia ed anche in Polonia ve ne devono essere) deve lasciare il ruolo sindacale ad altri e diventare un ottimo Presidente della Polonia. Non vorrei essere accusato di essere contro Walesa; non mi riferisco alla persona, ma al metodo, ai ruoli ed ai compiti delle forze sindacali e delle forze politiche.

Per questo motivo, onorevole Presidente, sono convinto — e non la faccio lunga perché vorrei avviarmi alla conclusione, avendo chiarito alcune delle cose che volevo dire — che è importante approvare il disegno di legge. È necessario però chiarire due punti: il primo è quello relativo all'articolo in cui vengono individuate le competenze da affidare alla contrattazione, che va integrato con un breve emendamento che reciti: «fatte salve le competenze ed i compiti dei consigli di direzione», che vogliamo eletti democraticamente. Questa è una precisazione necessaria, perché c'è qualcuno che gioca sull'equivoco e dice che i consigli di direzione non esistono più; invece, visto che nessuno li ha abrogati, specifichiamo: «fatte salve le competenze dei consigli di direzione».

Occorre poi un emendamento all'articolo 6, un articolo, onorevole Assessore, veramente improponibile, nel momento in cui, addirittura, si prevede di affidare la contrattazione al direttore dell'ufficio provinciale; come ho già detto in

precedenza, anche a livello centrale il riferimento è sempre ad un rappresentante del Governo centrale e non ad una rappresentanza dei direttori periferici; il fatto è — ecco dove mi permetto di fare un appunto — che qui manca un disegno complessivo riformatore dell'Amministrazione regionale. Infatti, nel disegno riformatore delineato non è prevista una Amministrazione periferica regionale, perché alcune competenze periferiche della Regione devono essere nel tempo, in base a questo disegno, ad altri delegate.

Onorevole Assessore, non vedo, ad esempio, come il direttore dell'ufficio dell'alimentazione, un coordinatore di fatto, con 8-10 unità alle sue dipendenze, possa essere chiamato — secondo me non lo può fare, non è delegato né dalla legge né da chicchessia — a stipulare un contratto periferico che può essere diverso da quello degli altri gruppi di lavoro dello stesso Assessorato, perché, su 11 gruppi di lavoro, 10 sono all'Assessorato ed uno è ubicato, ad esempio, in via Torrearesa. Questa non può essere una condizione per la stipula di un contratto integrativo, così come previsto dall'articolo 6 del disegno di legge.

Chiedo che questo articolo sia cassato perché improponibile, perché costituisce soltanto motivo di confusione. Esso consentirebbe agli otto impiegati di quell'ufficio periferico di chiedere ogni giorno al direttore non un incontro sindacale, come può e deve avvenire, ma un incontro contrattuale a norma della legge-quadro approvata al Parlamento regionale. Lo dico non perché sia contrario per principio, ma per motivi di chiarezza.

Tutti i problemi, anche quelli periferici, devono essere affrontati dal sindacato, che è unico, nel contratto che andrà a firmare con il Governo regionale. Non voglio limitare la possibilità di discutere dei problemi anche a livello provinciale, ma ciò va fatto nell'ambito della contrattazione regionale; tutte le altre competenze devono rimanere ferme ai consigli di direzione.

Mi permetto di evidenziare un altro aspetto: la necessità, in prospettiva — ma ciò riguarda la riforma dell'organizzazione regionale —, oltre a rivedere le procedure di firma dei contratti secondo le norme di cui oggi stiamo discutendo, di approvare anche alcuni aspetti che riguardano l'organizzazione regionale; ciò al fine di dare risposte ad alcuni soggetti che oggi si trovano in una situazione veramente difficile.

Ci sono casi di impiegati che svolgono mansioni senza avere incarichi ben precisi, ed è necessario razionalizzare gli uffici perché tutti possano fare al meglio il proprio dovere. È questo un aspetto importante che andrà affrontato, e in quella sede — lo ha sostenuto il Presidente della Prima Commissione, se non ho capito male — vanno affrontati alcuni nodi contrattuali relativi alla cattiva applicazione dei precedenti contratti. Molte volte, infatti, alcune ingiustizie sono frutto di una cattiva interpretazione, non del Governo o dell'Assessore che, magari hanno dato le giuste direttive, ma degli organi di controllo, del Tribunale amministrativo regionale o del Consiglio di giustizia amministrativa, in relazione ai pareri espressi.

C'è bisogno su queste cose di fare un po' di chiarezza per razionalizzare alcuni aspetti ed eliminare talune incongruenze normative, come è avvenuto con la legge regionale numero 11 del 1988.

Voglio evidenziare, con molta franchezza, un aspetto relativo ad una dichiarazione resa alla stampa da un direttore regionale — non quello della Presidenza, tanto per chiarire — il quale ha dichiarato che la Regione paga 20.000 stipendi e che lui non sa a che titolo questi stipendi vengano pagati. Come i colleghi sanno, abbiamo già approvato due leggi che riguardano il settore dei beni culturali e circa tre o quattromila di questi stipendi sono appunto del settore dei beni culturali. Abbiamo approvato due leggi ieri e oggi che vanno ad aumentare questi stipendi almeno a 6 mila; quindi, se questo direttore può dichiarare che non sa come mai paghiamo 21.000 stipendi, è solo perché non conosce le leggi della Regione! Pertanto, invito questo direttore regionale ad informarmi, leggi alla mano, sul perché paghiamo questi stipendi, a chi li paghiamo e cosa fa il personale in questione.

Se poi a dare credito a questa insinuazione è anche il Governo che, di volta in volta, chiede di sapere dove il proprio personale lavori ed operi, dico di fare bene attenzione, perché molti di questi stipendi sono il frutto di alcune competenze trasferite dallo Stato alla Regione e dalla Regione ai Comuni e, assieme alle competenze, abbiamo avuto trasferito anche il personale. Si tratta, quindi, di atti dovuti, non frutto — fatemi difendere l'Assemblea — di invenzione del Parlamento che ha voluto assumere, come ha detto il Commissario dello Stato, anche la gente che passava. Avendo seguito sempre con attenzione questo settore, presumo

di conoscere sia la normativa che regola il rapporto dei dipendenti regionali, sia il lavoro che effettivamente svolgono.

La Regione siciliana non ha mai approvato una legge di immissione di personale nei propri ruoli organici o in soprannumero, se non nell'ambito di direttive, di norme, di leggi-quadro dello Stato. La Regione siciliana eroga oggi 20.000 stipendi, ma la Regione Puglia ne paga 26.000, mentre la Regione Calabria, solo nel settore agricolo, ne paga 36.000; non mi scandalizzo, quindi, degli stipendi che si pagano. Chiedo come questo personale, pagato dall'Amministrazione, venga usato, se le competenze trasferite dallo Stato alla Regione si tramutano in servizio nei confronti della gente; non è il numero delle persone che mi impressiona, esso è in rapporto alle tante competenze trasferite dallo Stato alla Regione, ed anzi è addirittura insufficiente. Porto un esempio: se volessimo realizzare in Sicilia i parametri CEE sull'assistenza tecnica in agricoltura, dovremmo assumere non i 100 o i 200 tecnici che giustamente l'Amministrazione regionale si accinge ad assumere, ma almeno 2.000 tecnici, ripeto, solo per adottare i parametri del settore dell'assistenza tecnica, esistenti a livello CEE.

Dobbiamo essere coerenti, non dobbiamo mai sparare nel mucchio, dobbiamo discutere su disegni, progetti e proposte. Onorevole Assessore, al di là della sua buona volontà, delle sue competenze — gliene do atto —, quello che manca al Governo, alla maggioranza, alle altre forze politiche, è un disegno riformatore complessivo che va perseguito; non è vero che abbiamo molto personale, perché quando avremo questo disegno e quando faremo un'analisi per sapere se le competenze trasferite alla Regione si sono tramutate in servizi per i cittadini siciliani, ci accorgeremo, ahimé, che i servizi erogati nell'ambito della Sicilia, in rapporto alle competenze trasferite dallo Stato alla Regione o ai comuni, sono i peggiori di questo Paese! I cittadini della Sicilia hanno un servizio di serie «B» rispetto a quello assicurato a Torino o a Bologna.

Il problema è quello di riorganizzare i vari settori — quante volte ne ho parlato nel passato! — come ad esempio quello dei beni culturali, quello del lavoro (gli Ispettorati, l'Ufficio di collocamento). È necessario, cioè, approvare leggi di settore, per dare risposta alla gente e per avere la possibilità di quantificare il personale occorrente per rendere servizi all'altez-

za dei tempi. Allora, bisogna andare al di là della legge-quadro, che — ripeto — è un passo importante, un punto di partenza, che metterà in condizione sicuramente l'Assessore alla Presidenza, non soltanto di firmare molto presto il nuovo contratto, ma anche di soffermarsi sulla necessità di costruire insieme, nell'ambito del Governo, delle forze della maggioranza, confrontandosi con gli altri progetti che si potrebbero presentare, un nuovo disegno riformatore che dia la possibilità a tutti i dipendenti regionali di sentirsi cittadini e non assistiti.

Noi creiamo posti di lavoro, ma sono collegati a delle competenze: posso dire, veramente, con serietà e con correttezza, che tutto il personale transitato nella Regione — le leggi le abbiamo approvate noi nelle varie Commissioni — era legato a competenze già svolte nell'ambito dello Stato; si trattava di personale assunto dalle varie Amministrazioni dello Stato e passato nei ruoli dell'Amministrazione regionale per continuare il proprio lavoro, ovvero che, quando, in mancanza di leggi di settore, non ha potuto continuare a svolgere questo lavoro, ha cercato però di dare il meglio di se stesso per rendere un servizio ai cittadini.

La mia proposta — che affido ai resoconti parlamentari — è la seguente: mi auguro che, accanto alle nuove procedure, che snelliranno il percorso del nuovo contratto e chiariranno le responsabilità di tutti, l'Assessore alla Presidenza, l'intero Governo, le forze della maggioranza e le altre forze disponibili in questo Parlamento, vorranno confrontarsi con un disegno riformatore, che serva non a ritenere che abbiamo troppo personale (perché il personale diventa troppo se non usato), ma ad attuare un processo riformatore per applicare in Sicilia tutte quelle norme, tutti quei servizi, che nel resto del Paese sono garantiti a tutti i cittadini.

Per questo motivo, onorevole Assessore, le chiedo, non soltanto di soffermarsi, nell'incontro che avrà con i sindacati, su una discussione generale circa le procedure, ma, aiutando anche il Parlamento, di affrontare il discorso riformatore. Siamo alla fine della legislatura, non possiamo certo da qui a maggio costruire un progetto riformatore, ma possiamo fin da ora cercare, con le tante proposte esistenti in questo Parlamento, con i tanti disegni di legge che negli anni sono stati presentati, con i vari interventi che in quest'Aula i deputati della maggioranza e dell'opposizione hanno svolto in più tempi, iniziare un confronto che metta in condi-

zioni il Governo, le forze politiche, almeno nell'altra legislatura, di affrontare un disegno riformatore non più rinviabile.

Ciò è necessario per difendere la credibilità di questo Parlamento, che non può, di volta in volta, quando approva una legge, essere accusato di clientelismo e, se non la approva, essere accusato di non far funzionare le istituzioni e di non dare le giuste risposte ai disoccupati siciliani. È una posizione terribile, assurda, che ci trova comunque sempre tutti soccombenti.

Sono convinto che questo disegno di legge aiuterà a fare chiarezza; chiedo al Governo, l'ho chiesto alle forze politiche, che, insieme al disegno di legge in discussione, sia approvato anche il disegno di legge presentato dal Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana — io ne sono il primo firmatario — in atto giacente in prima Commissione sulla riforma dell'atto amministrativo. È necessario che ogni dipendente abbia una sua responsabilità perché, per il modo in cui la legge regionale numero 7 del 1971 è stata negli anni applicata, l'unico interlocutore dell'Assessore o è il dirigente coordinatore o il direttore. La legge regionale numero 7/71 — e questo è il dato rivoluzionario — responsabilizzava i dirigenti, che diventavano interlocutori dell'Assessore. Che cosa è successo negli anni? Si sono creati dei centri di potere, molte volte perché i dirigenti mancavano, molte volte perché mancava questo tipo di proposta da parte del gruppo di lavoro, e molte volte le conferenze di gruppo non hanno funzionato. Infatti la legge numero 7/71 ha introdotto altri elementi di trasparenza; accanto alla titolarità dell'atto, che è propria del dirigente, viene sottolineata la collegialità dello stesso. Dell'atto, quindi, è responsabile il dirigente insieme a tutto il personale del gruppo. L'archivista, l'assistente, tutti devono contribuire con un pezzo di verità. Quando la verità è attestata dal solo dirigente, diventa difficile conoscerla e controllarla; quando, invece, l'atto è collegiale, la verità viene attestata dall'archivista, dall'assistente, dal dirigente, cioè da tutto il gruppo. Poiché ciò che è previsto dalla legge regionale numero 7 del 1971 non è stato finora attuato, sono stati i coordinatori che hanno sopperito alla mancanza di proposte dell'Amministrazione, aiutandola ad andare avanti sul piano dell'attività.

Pur ringraziando i dirigenti coordinatori che debbono continuare nel loro compito, la riforma deve tendere — ripeto — a valorizzare di

più il dirigente, che deve diventare titolare dell'atto amministrativo. Solo così possiamo realizzare quella trasparenza che è collegata al disegno di legge presentato dal sottoscritto ed assegnato alla prima Commissione; alcuni emendamenti presentati al disegno di legge in esame si muovono pure in questa direzione, con l'obiettivo di trasformare il cittadino, da suddito nei confronti dell'Amministrazione, ad interlocutore paritario.

Oggi, nonostante i 40 anni di democrazia, il cittadino continua ad avere con l'apparato burocratico-politico un rapporto di sudditanza, così come lo aveva sotto i Borboni. Su questo piano nessuna riforma in questi 40 anni è mai stata fatta. Allora, pur essendo d'accordo con il principio di aumentare i controlli a monte, ritengo che il controllo più importante sia quello democratico, quello che dà la possibilità al cittadino, nel momento in cui presenta una sua richiesta all'Amministrazione, di sapere, per iscritto, chi è il funzionario titolare dell'istruttoria e di conoscere i tempi che questo funzionario ha a disposizione per definire l'istruttoria della pratica; il cittadino deve avere l'opportunità di inserirsi nell'istruttoria con proprie proposte, con proprie richieste. Si deve riuscire, stabilendo tempi determinati, a dare la possibilità al cittadino di ricorrere successivamente, se la sua istanza venisse rigettata dagli organi amministrativi preposti. Come sapete, oggi, infatti, quando un'Amministrazione vuole bloccare un cittadino fa soltanto una cosa: non risponde e non rispondendo il cittadino non potrà mai presentare alcun ricorso.

Ci sono funzionari regionali preparati ed onesti — la stragrande maggioranza — che si adoperano per mandare avanti le pratiche, guardando al loro impegno come un servizio nei confronti del cittadino, sapendo che il loro obiettivo è quello di applicare la legge, anche, se è il caso, andando contro i politici. Ma, accanto a questi funzionari, ce ne sono altri che bloccano l'applicazione della legge. Come? Non mandando avanti le istanze dei cittadini; molte volte addirittura chiudono nei cassetti le istanze, senza che nei loro confronti sia possibile individuare alcuna responsabilità.

Grazie a Dio, ci ha già pensato il legislatore nazionale che, non avendo fiducia neanche in noi che da anni parliamo della necessità di una riforma di carattere amministrativo, ha approvato la legge numero 86 del 1990, che modifica l'articolo 328 del Codice penale, introdu-

cendo una norma secondo cui se un funzionario, entro 30 giorni, non risponde ad una istanza per cui ha l'obbligo di rispondere, commette omissione di atti d'ufficio. È già legge, onorevoli colleghi — vi è già una circolare dell'Assessore alla Presidenza cui manifesto il mio apprezzamento — e le forze sociali e sindacali farebbero bene a far ciclostilare migliaia di domande che mettano in mora l'Amministrazione regionale in genere, quando, dopo 30 giorni, non risponde alle richieste dei cittadini.

Non basta, però, puntare sulla repressione penale, ma è opportuno approvare una norma di carattere amministrativo che responsabilizzi i funzionari attribuendo loro la titolarità dell'atto amministrativo, e, nel contempo, dia certezza al cittadino su chi sia il suo interlocutore. Diversamente, si continuerà con l'andazzo attuale.

Molte volte vengono presentate istanze, allegati documenti e, siccome l'Amministrazione regionale o l'amministrazione in genere non è tenuta, fino ad oggi, a rilasciare alcuna ricevuta, può anche darsi che il cittadino presenti dieci volte lo stesso documento e si senta dire per dieci volte che il documento è smarrito. Uno degli aspetti, per esempio, più importanti è quello che obbliga il funzionario o il titolare dell'atto a rilasciare una circostanziata ricevuta della domanda presentata con la data ed i documenti allegati. È forse questo un fatto rivoluzionario? È solo un fatto necessario per dare la possibilità a questa legge-quadro, che rappresenta un fattore importante sul piano della trasparenza, di diventare un'acquisizione anche per il cittadino siciliano; bisogna, dunque, arrivare anche all'approvazione del disegno di legge o delle norme sulla riforma dell'atto amministrativo, che da più forze politiche sono state presentate o saranno presentate nella Commissione di merito quando questo argomento sarà discusso.

Per questo motivo preannuncio non solo il voto favorevole del mio gruppo, ma richiedo l'approvazione rapida di questo disegno di legge, con quelle notazioni che mi sono permesso di sottoporre all'attenzione della Commissione, delle forze politiche e del Governo.

Sulla vicenda del Bacino di carenaggio di Trapani e sulla situazione gestionale della Mesvil.

GRANATA, Assessore per l'industria. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per rispondere a due problemi sollevati in sedute precedenti, alle quali ero assente per plausibili ragioni. Una questione che è stata sollevata dall'onorevole Canino (a parte i giudizi politici che vedremo poi di valutare opportunamente) contiene delle inesattezze in ordine alle quali credo doverosa una precisazione.

L'onorevole Canino ha sollevato la questione del bacino di carenaggio di Trapani dando per fatto definito ciò che non lo è affatto. L'Espi ha adottato una delibera, che non è stata ancora approvata dal Governo. Io avevo avuto modo di dire in altra occasione — lo ribadisco qui oggi — che il Governo compirà un attento esame delle scelte compiute dall'Espi e, prima di approvare la delibera in questione, affronterà il problema nella sede parlamentare già indicata, cioè quella della Commissione «Attività produttive», con l'audizione del Presidente dell'ESPI. Non sarebbe il primo caso nel quale la cessione di una partecipazione sia stata successivamente messa in discussione dal Governo e non approvata.

Questo non significa che sto anticipando alcun giudizio; non posso che ribadire che il Governo manifesterà la sua opinione nella sede propria — che è la Commissione — quando discuteremo, con l'audizione del Presidente dell'Espi, il tema del bacino di carenaggio di Trapani. Mi premeva comunque sottolineare, rispetto ad affermazioni non esatte, che nessun atto di approvazione è stato compiuto da parte del Governo.

Una seconda questione è stata sollevata dall'onorevole Capitummino, e questo è un problema che mi crea un maggior disagio. L'onorevole Capitummino ha sollevato alcuni problemi relativi alla società Mesvil. Una società di cui, lui dice, conosciamo poco, ma che invece l'onorevole Capitummino conosce benissimo, se non altro perché si è anche avvalso della sua

opera quando era Assessore alla Presidenza. Comunque desidero respingere nel modo più fermo il giudizio su qualunque rapporto di interferenza dell'Assessore per l'industria in ordine alla gestione di questa società.

L'onorevole Capitummino nel suo intervento ha parlato di «una gestione privata, personale dell'Assessore per l'industria». Non so su che cosa fondi giudizi che almeno da questa tribuna sarebbe opportuno venissero espressi con maggiore prudenza. Ha sollevato due problemi sui quali voglio replicare subito; intanto quello del presidente della società: la società è retta da un consiglio di amministrazione di cinque membri, in cui vi è un presidente che non ha delega, un vicepresidente, un amministratore delegato e due consiglieri. Il presidente è persona di assoluta capacità ed onestà e l'onorevole Capitummino in più occasioni ha avuto modo di condividere tale giudizio; non esiste alcuna forma di incompatibilità né morale, né giuridica di alcun genere per lo svolgimento di tutti i compiti, tanto è vero che — è ben noto — la programmazione non può che avvalersi per le sue consulenze di enti pubblici e di istituti universitari e non di società private, e la Mesvil è una società privata.

Ha sollevato poi il problema del direttore, ed io desidero ricordare all'onorevole Capitummino che la proposta nominativa per il direttore è stata formulata dall'attuale presidente, il quale mi risulta che abbia ottimi rapporti con questo funzionario; non vedo su che cosa fondi questo giudizio di incompatibilità che a me non risulta assolutamente. Il consiglio di amministrazione ha posto solo un problema di un'utilizzazione a tempo pieno dello svolgimento di un ruolo tecnico; non mi pare che vi siano in ordine a tale questione ragioni di remora. La procedura è stata avviata; finora all'Assessorato questo parere non è ancora pervenuto, onorevole Capitummino. Ed allora, anche in ragione del fatto che su questioni di tale genere accade spesso che fra l'Assessore per l'industria ed il capogruppo di un partito della maggioranza si sviluppino conversazioni, a me appare — confesso — abbastanza incomprensibile, quasi oscuro, il perché siano state sollevate in questi termini, e con questa caratterizzazione polemica, questioni che ritengo stessero per essere tutte avviate e definite positivamente.

Rimane, a me pare, a questo punto, da sollevare una questione politica; ma sarà il Presi-

dente della Regione, nell'ambito della sua competenza, che credo dovrà scioglierla.

Sulla gravissima situazione di carenza idrica del comune di Ribera.

CAPODICASA. Chiedo di parlare a norma del secondo comma dell'articolo 83 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono pervenute questa mattina notizie preoccupanti dal comune di Ribera: una folla che era scesa in piazza durante uno sciopero generale per rivendicare l'acqua per irrigare gli agrumeti e i pescheti della vallata del Sossio Verdura, ha assaltato il municipio di Ribera, dando alle fiamme suppellettili e rivolgendo all'indirizzo dei vigili del fuoco, che erano accorsi per spegnere l'incendio, gesti di ostilità.

Come antefatto degli avvenimenti di oggi, signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è una situazione gravissima di penuria d'acqua che colpisce la zona del Ribere, una zona ricca di agrumeti, di pescheti, di pereti e di frutta estiva che dà benessere alla popolazione ormai da diversi anni; in quella vallata gravita tutta l'economia del comune di Ribera e dei comuni vicini. Da diversi anni gli agricoltori, con alla testa le amministrazioni locali, le organizzazioni sindacali e le forze politiche, si sono battuti per avere la garanzia che nel periodo estivo, sia nei periodi di magra come nei periodi di grassa, venga garantita l'irrigazione di quegli impianti.

Vi è stata una colpevole inerzia del Governo regionale, e in primo luogo dell'onorevole Nicolosi, Commissario regionale per le acque, che aveva sottoscritto, già nel mese di novembre del 1989, un protocollo d'intesa con le amministrazioni locali e le organizzazioni sindacali, volto ad accelerare i lavori per il collegamento tra la diga «Gammavuta» e la diga «Prizzi». L'accordo tendeva ad immagazzinare in questa diga capiente il massimo possibile di acqua proveniente dal Sossio Verdura. Tale acqua sarebbe stata sicuramente sufficiente per irrigare nel periodo estivo i terreni del Ribere e quindi si sarebbe potuta scongiurare non solo la perdita della produzione per l'annata agraria 1990, ma si sarebbe potuto evitare anche — come purtroppo è avvenuto — la perdita degli impianti

degli agrumeti e dei pescheti. L'accordo è stato disatteso per parecchi mesi, e, nonostante l'impegno di completare i lavori e di cominciare a pompare l'acqua dalla diga «Prizzi» alla fine del mese di gennaio, alla metà del mese di febbraio si era appreso che niente era stato fatto, neanche erano stati predisposti i decreti di finanziamento.

A seguito di un ulteriore sciopero, di una occupazione dell'aula consiliare, di incontri che si erano tenuti presso la Presidenza della Regione, venne assunto l'ulteriore impegno che entro la data del 31 marzo 1990 i lavori sarebbero stati completati. Ebbene, l'impresa ha consegnato i lavori il 31 marzo 1990, ma si è iniziato a pompare l'acqua il 10 maggio 1990, cioè un mese e mezzo dopo che i lavori erano stati consegnati. Non si capisce bene la ragione di questo ritardo; sembra che vi siano stati problemi di natura burocratica, per gli allacci della energia elettrica.

La verità, signor Presidente, onorevoli colleghi, è che si è riusciti a causa di questi ritardi a immagazzinare solo un milione e mezzo di metri cubi d'acqua, per una quindicina di giorni di sollevamento che si è potuto realizzare. La crisi che oggi investe questi comuni, quindi, è dovuta all'imprevidenza, all'incuria e alla inefficienza del Governo.

In questi giorni si assiste ad una stucchevole verifica che intercorre tra le forze della maggioranza; la verità è che questo Governo dimostra sempre di più di essere lontano dai problemi della nostra Regione e dalla Sicilia.

La verifica in questi giorni la stanno facendo essenzialmente i lavoratori, i coltivatori e tante popolazioni che si trovano di fronte all'incubo di passare un'estate senz'acqua per uso potabile e per uso irriguo. Quindi ciò che è avvenuto questa mattina, che purtroppo potrebbe ulteriormente svilupparsi ed avere altre conseguenze, perché il movimento di protesta è ancora in piedi, l'agitazione è profonda e la tensione altissima, ha questa radice e queste gravi responsabilità.

Noi abbiamo da tempo sostenuto la battaglia degli agricoltori, delle amministrazioni locali e delle organizzazioni sindacali. Avevamo anche, in tempo non sospetto, richiesto che il Governo della Regione, proprio nell'imminenza e nell'approssimarsi del periodo estivo e, quindi, della punta massima di crisi che era prevedibile si sarebbe verificata, si presentasse in que-

st'Aula ad illustrare un piano di emergenza per le popolazioni che gravitano nei punti più alti di crisi.

Il Governo non solo non l'ha fatto, ma ha preferito incontrarsi con il Ministro per la protezione civile a Roma, ricavando ben poco dal punto di vista dei risultati. Non ha voluto misurarsi con le proposte che provengono dalle altre forze politiche, non ha portato dentro quest'Aula un problema così grave ed inquietante. Noi oggi ribadiamo ancora una volta l'esigenza che prima che l'Assemblea regionale chiuda i propri lavori, entro il 27, se sarà il 27 la data ultima di attività dell'Assemblea regionale siciliana, il Governo, e per esso il Presidente della Regione, si presenti in quest'Aula a fare quello che non ha fatto fino ad oggi: illustrare all'Assemblea regionale siciliana, confrontandosi con i Gruppi parlamentari, un piano per l'emergenza idrica che contempli l'approvvigionamento idrico per uso potabile per le città e le zone che sono gravemente in crisi. Parliamo delle zone ormai tradizionali, come quella di Agrigento, dove i turni sono arrivati, già oggi (non siamo ancora nella fase più acuta della crisi), a 15-20 giorni per la distribuzione; parliamo di zone come quella del Nisseno, della zona del Canicattinese, di quella del Ribere, dove l'acqua arriva nei rubinetti ogni 15 giorni. Parliamo anche di un piano per l'emergenza idrica per uso irriguo, come è il caso che abbiamo oggi in questione. Lo poniamo con forza, signor Presidente, e mi rivolgo qui ai rappresentanti del Governo perché la situazione rischia di sfuggire di mano a tutti, organizzazioni sindacali comprese. Il movimento di questa mattina a Ribera non ha nessuna guida; è stato indetto lo sciopero generale dal consiglio comunale di Ribera, ma, in realtà, oggi, così come si stanno sviluppando i fatti, non è guidato da nessuno. Si parla di blocchi stradali, si parla di interrompere l'erogazione idrica per uso potabile dalla condotta che porta l'acqua ad Agrigento, si parla di bombe, sono stati già compiuti atti gravissimi, che noi non possiamo che condannare, ma che certamente non possiamo non comprendere, perché hanno radici vere e hanno origine nei fatti che poc'anzi qui ho esposto. Ne va della credibilità delle Istituzioni e della responsabilità del Presidente della Regione, il quale in questi momenti gravissimi altro ha da fare, altro ha a cui pensare, ad esempio al premio Italia, di cui leggiamo in questi giorni sulla stampa, e non si occupa invece dei

problemi veri della Sicilia che rischiano di mettere in ginocchio l'economia di intere zone e di intere comunità!

RUSSO. Chiedo di parlare ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ripeterò le cose già dette dall'onorevole Capodicasa; intervengo per sottolineare la drammaticità della situazione e per sottolineare anche un aspetto che risulta chiaro, almeno dalle vicende che, purtroppo, si stanno sviluppando a Ribera e nei comuni della zona. I fatti sono questi: rispetto alla drammaticità del problema, non si ha un programma, non c'è la certezza che anche quella poca acqua a disposizione possa essere distribuita in maniera equa fra le popolazioni che devono bere ed i coltivatori che devono innaffiare le coltivazioni, che rischiano, appunto, d'essere perdute.

Intervengo, però, per porre due questioni. La prima è questa: ieri sera il sindaco di Ribera — io e l'onorevole Capodicasa abbiamo partecipato al Consiglio comunale indetto dal Sindaco — riferiva che, avendo chiesto di essere ricevuto dal Presidente della Regione, era stato ricevuto dal capo di gabinetto e che, naturalmente, quest'ultimo non aveva potuto assicurargli niente, tranne che di riferire al Presidente della Regione. Una prima questione che poniamo è la necessità che subito, possibilmente in serata, il Presidente della Regione convochi una riunione per l'esame della situazione e per predisporre quei provvedimenti immediati che riguardano la distribuzione dell'acqua, in modo da dare al più presto una risposta alla popolazione, ai coltivatori, a tutti coloro i quali sono in sciopero.

La seconda questione è stata sollevata anche dall'onorevole Capodicasa. Noi andremo in ferie da qui a qualche giorno, alla fine del mese, per intenderci. Bene, sappiamo tutti che andiamo incontro ad una estate drammatica da questo punto di vista; sono convinto che non è possibile discutere leggi che possano intervenire nel settore, ma è possibile certamente avere dal Governo un quadro complessivo degli interventi che intende attuare nel corso dell'estate per assicurare una equa distribuzione dell'acqua. Chiediamo, quindi, al Presidente dell'As-

semblea ed al Governo, che si individui una seduta, prima della fine della sessione, nella quale il Governo possa riferire sull'attività che sta svolgendo, sulle cose che intende fare, sul modo in cui vuole affrontare l'emergenza idrica nel corso dei prossimi mesi. Lo diciamo perché non vogliamo trovarci da qui a 15 giorni con l'Assemblea «chiusa» e con un Governo che, certamente, non è nelle condizioni di rispondere alle sollecitazioni che potranno venire dai deputati.

Non si tratta di fare grandi dibattiti; si tratta soltanto di capire cosa il Governo vuole fare. La mia impressione, onorevoli colleghi, è che, per quanto riguarda le cose da fare, siamo un po' allo sbando. Annaspa la Regione, annaspa il Governo, annaspiano coloro i quali hanno il compito di fare fronte ai problemi che ci travagliano. Sono queste, signor Presidente, le richieste che noi avanziamo: convocare immediatamente una riunione per Ribera e fissare una seduta nella quale si possa discutere il problema dell'emergenza idrica.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE, *Assessore alla presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le richieste testé formulate — mi riferisco soltanto, per ovvi motivi di sintesi, a quanto chiesto dall'onorevole Russo — meritano una risposta immediata e completa. Posso assicurare il collega Russo ed il collega Capodicasa che il Presidente della Regione ha già convocato per domani mattina il sindaco di Ribera o, per meglio dire, ha invitato una delegazione di Ribera per riceverla personalmente domani mattina nella sede del palazzo del Governo regionale.

Per quanto attiene alla seconda questione posta, il Presidente della Regione risponderà oggi a inizio di seduta, perché alle ore 17,00 sicuramente sarà presente in Aula per rispondere a queste e ad altre sollecitazioni.

Sulla vicenda del bacino di carenaggio di Trapani.

CANINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della dichiarazione dell'Assessore per l'industria, anche se non mi ha convinto per una semplice ragione. Vero è che il Governo non ha approvato alcuna deliberazione, ma esiste anche il «silenzio-assenso». Non so se c'è stato questo silenzio, anche perché non mi pare che un ente della Regione possa esprimere trattative, indire gare, valutare offerte per far passare il pacchetto azionario, senza che il consiglio di amministrazione abbia adottato una deliberazione. Ma, poiché il giorno 17 abbiamo avuto garantito dal Presidente della Commissione «Attività produttive» l'audizione del Presidente dell'Espi, saremo in grado di sapere, in effetti, come stanno le cose. Mi auguro che le cose stiano così come ha dichiarato l'onorevole Granata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, giovedì 12 luglio 1990, alle ore 17,00, per discutere il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Determinazione della data di discussione delle mozioni numeri 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96 e 97.

III — Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Lavori pubblici»):

numero 1418: «Provvedimenti per il regolare impiego del personale tecnico assunto dai comuni ai sensi della legge regionale n. 26 del 1986 per il disbrigo delle pratiche di sanatoria edilizia», dell'onorevole Xiumè;

numero 1586: «Finanziamento del progetto di ristrutturazione dell'edificio sede dell'ex archivio notarile di Agrigento», dell'onorevole Palillo;

numero 1756: «Sollecito avvio dei lavori di esecuzione dei lotti 22 bis, 23 e 23 bis dell'autostrada Palermo-Messina, nel tratto compreso tra i comuni di S.

Agata di Militello e Caronia», degli onorevoli Parisi e Risicato.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi in favore dei familiari dei marittimi deceduti o dispersi nel naufragio di motopescherecci e dei marinai e armatori di motobarche sequestrate dalle autorità libiche» (608 - 615/A);

2) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A). (Seguito);

3) «Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e degli enti pubblici non economici, dipendenti dalla Regione» (338/A). (Seguito);

4) «Modifiche alla legge regionale 12 febbraio 1988, n. 2 concernente l'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale» (802 - 845/A);

5) «Provvedimenti in favore dell'associazione Centro attrezzature residenziali culturali educative siciliane (A.R.C.E.S.)» (655/A);

6) «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia» (568 - 619/A);

7) «Interventi finanziari urgenti connessi all'erogazione dell'assistenza sanitaria in Sicilia ed altre norme per il finanziamento di spese in materia di sanità» (774/A);

8) «Proroga degli interventi a favore dei lavoratori delle imprese Keller S.p.A. di Palermo e Birra Dreher di Catania e provvedimenti a favore dei lavoratori delle imprese Gafer S.p.A. e Fenicia S.p.A. di Palermo» (858/A);

9) «Iniziative per celebrare la figura e l'opera di Pio La Torre» (684/A).

V — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Interventi in materia di talassemia» (249 - 321 - 549/A);

2) «Provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali» (560/A);

3) «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture ed altre norme in materia agricola» (256 - 393 - 459/A);

4) «Istituzione del Consiglio regionale di sanità» (509/A);

5) «Norme per la salvaguardia dei diritti dell'utente del servizio sanitario nazionale e istituzione dell'ufficio di pubblica tutela degli utenti dei servizi sanitari (510 - 423/A)»;

6) «Interventi per la RESAIS S.p.a.» (759/A);

7) «Norme in materia di polizia municipale» (66 - 339 - 358 - 522/A);

8) «Norme relative al riordinamento della scuola materna regionale, al personale delle scuole sussidiarie ed al personale dei disciolti patronati scolastici» (286 - 301 - 346/A)»;

9) «Riordino degli istituti regionali di istruzione artistica, professionale e tecnica» (641/A).

La seduta è tolta alle ore 13,05

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo